

Città Viva

anno XXXIII

n.5

Agosto | Settembre 2016

Euro 4,50

Periodico bimestrale di informazione locale della Pro Todi Editrice - Sped. in abb. postale - 70% - filiale di Fiumi



Todi Festival 2016

I cantieri di Todi
Estate al cinema
Intervista al capitano Egidio
Musicacittà a Pantalla
TIMM seconda edizione
La mostra sul Iperrealismo
Todi sullo schermo
Andrea Baccarelli in carriera
Successi del Futsal
Immaginiamo la storia

AUTOMOBILE Concessionaria



Concessionaria di Orvieto

loc. Fontanelle di Bardano - Tel. 0763315215

Concessionaria di Terni

Strada di Maratta Bassa - Tel. 0744 1958041

Concessionaria di Todi

Frazione Pian di Porto, Z. I. - Tel. 075 898 7370



Via Angelo Cortesi, 147
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571

Fax 075 8948472

www.villaluisa.it
villaluisa@villaluisa.it



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G

06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo

Via Bruno Buozzi - 06055

Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

Skype: cocoontravels

Editoriale



Anno XXXIII, numero 5
Agosto | Settembre 2016
In copertina:
Ballerina con carillon
Foto di Luciano Boccardi
Retrocopertina:
S. Fortunato illuminato
Foto di Luciano Boccardi

Sommario

ATTUALITÀ

- 4 - Todi Festival 2016 (Manfredo Retti, Susi Felceti e Gianluca Prosperi)
- 9 - Così Todi sta cambiando (Isabella Zaffarami)
- 14 - Estate 2016 al cinema (Manfredo Retti, presidente dell'Associazione Culturale "Iacopone")
- 16 - Intervista al capitano dei carabinieri Marcello Egidio (Maria Giovanna di Tria e Maurizio Pallotta)

VOCE DALLE FRAZIONI

- 18 - Musica Città Pantalla (Susi Felceti)

TRA PASSATO E PRESENTE

- 22 - L'anima del commercio (Lorena Battistoni).

ARTE E CULTURA

- 26 - Todi International Music Master, seconda edizione (La Redazione)
- 28 - "Qualcuno che ti protegga", nuovo libro di Francesco Zampa (Henny Massimi)
- 29 - Roberto e Raphaella, coppia iperrealista (Isabella Zaffarami)
- 32 - La città sullo schermo (Gianluca Prosperi)

GIOVANI DI TODI

- 34 - Andrea Baccarelli: una carriera in progress (Maurizio Pallotta)

SPORT

- 36 - Il Futsal: dopo il successo, ora la conferma (Lorenzo Maria Grighi)

IMMAGINIAMO LA STORIA

- 45 - Un improbabile testimone della storia locale - parte prima (Francesco Gallo)

RUBRICHE

- 20 - Lettere in redazione
- 24 - Almanacco
- 37 - Ricordiamoli
- 42 - Notiziario

Città Viva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Piazza Umberto I, 9 - 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: infoprotodi@libero.it

Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami

Hanno collaborato a questo numero:

Clarisse del Monastero di San Francesco, Luciana Carboni, Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi, Henny Massimi, Gianluca Prosperi, Francesco Tofanetti

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi.

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I, 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12
- con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT45B0530838702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 21 settembre 2016 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

Stampa:

Tipografia Tuderte

Todi Festival 2016

Contributi di *Manfredo Retti, Susi Felceti e Gianluca Prosperì*

Affezione è tradizione

Anna Lia Sabelli Fioretti, all'indomani della prima, * ha parlato di "effetto terremoto" nel giustificare un clima sottotono che poi ha constatato essersi dissolto dopo le prime tornate di spettacoli. L'analisi, malgrado un po' esagerata (i negozi chiusi lo sono da tempo e la poca gente in giro era quella di sempre) era giusta: si sa che c'è stata una fuga generale e disdette a pioggia, e non solo a Todi, ma in tutta l'Umbria. Giusta, tranne in un punto, lì dove parla di "disaffezione". No, la disaffezione non c'entra niente con il terremoto, la disaffezione è un effetto di lungo corso, collegato a tradizione, che a sua volta si genera da continuità. E qui la continuità è mancata, come ho già precedentemente affermato*, incontrando, a quanto sembra, il risentimento di qualcuno. Non ne vedo il motivo e non vedo chi debba, *oggi*, risentirsi. Non Eugenio Guarducci, che, oltre ad essere incolpevole di vicende passate, ha accettato una difficoltosa successione, non l'Amministrazione Comunale, che ha trattenuto materialmente l'evento, salvandosi dal passare alla storia come quella che lo aveva abolito (ed anche questo ho scritto*), non altri. Ma né Guarducci né l'Amministrazione né altri possono trasformare un trentennio in un trentennale, confidando in una continuità che non c'è stata e che, purtroppo, è la sola a ingenerare il senso di una tradizione, a cui poter (se lo si vuole) affezionarsi. E' evidente che, di fronte a cambiamenti ravvicinati, spesso ingiustificati e mai, assolutamente mai omogenei, tradizione non si crei (o se c'era, si perde), né affezione e nemmeno assuefazione, che è il livello minimo, sotto al quale si cede all'insofferenza. Se poi è normale che, anche di fronte ad un'edizione in continuità, si attenda, per giudicare, la prova, a maggior ragione lo sarà per la prima in discontinuità (è successo nel 2013 anche a Spada, che tornava dopo quin-



Sottocosmo al Nido dell'Aquila

dici anni) e dunque niente di strano se si è detto "...mai come in questa edizione. Previsione è difficile farne". Ora la prova è venuta e i dati sono quelli che Susi Felceti presenta nel servizio a seguire. Dati inconfutabili, in quanto comunicati in forma ufficiale. Ma corrispondenti anche alla generale impressione avuta nella visita ai teatri: esaurito quasi sempre, (talvolta con replica aggiunta al momento o gente rimasta fuori) il Nido dell'Aquila, ad ingresso gratuito, ed esaurito anche il Comunale, a pagamento, nei due spettacoli finali, di Cammariere e dei Cambuyon: per i restanti, semplicemente "affollato", ma, in rapporto alle dimensioni, con almeno duecento-trecento persone a spettacolo. Quindi niente flop, come qualcuno temeva o desiderava, e magari continua a proclamare, ma nessun peana. Se è vero che il nuovo festival di Guarducci "*ha solo bisogno di un periodo di gestazione*"* come afferma la Sabelli Fioretti nell'articolo della ripresa ottimistica, è anche vero che si tratta di una ripresa con due obiettivi: prendere in mano da un altro e rilanciare. Può darsi che, riuscito il primo, lo sia anche il secondo, ma in tal caso lo diranno gli anni, quando non il festival, ma *questo* festival (evento e spettacoli, ma anche

staff, dagli operatori intermedi al direttore artistico) diventerà a sua volta tradizione, come avvenne con il primo Spada e, in parte, con la Marchini. E con la tradizione, l'abitudine e, forse, l'affezione.

MANFREDO RETTI

"Il Corriere dell'Umbria", lunedì 29 agosto.

"Ibidem, giovedì 1 settembre

**Todi Festival: ennesimo ricambio", Città Viva, XXXIII, n°3, pag. 10*

**Ibidem*

"Non un trentennale, solo un trentennio", Città Viva, XXXIII, n°4, pag. 9

Un programma di qualità

Si potrà discutere sul fatto che il Todi Festival abbia costi troppo elevati (centoventimila euro) per la comunità e per il rilancio che ne consegue in termini di immagine e visibilità. Gli si potrà preferire con convinzione l'ipotesi di un ricco programma di appuntamenti meno presuntuosi ed esosi, articolato lungo i mesi considerati 'turistici'. Si potrà obiettare che il festival non ha trasformato la città che lo ospitava creando un clima speciale di evento e rendendo l'isola pedonale di Piazza del Popolo meno vuota. Quell'at-



I Cambuyon al Teatro Comunale

mosfera che Silvano Spada sapeva creare, con gente in giro per le strade e per i ristoranti, con attori più o meno noti anche nelle vesti di spettatori, è mancata completamente. Ma un dato è certo. Il cartellone del trentennale firmato da un imprenditore che fino al giorno prima si era occupato di 'cultura materiale', Eugenio Guarducci, pur essendo messo in piedi nell'arco di un mese e mezzo, è stato di qualità, eterogeneo e tale da registrare un'importante presenza di pubblico. Oltre duecento gli artisti presenti a Todì,

circa quarantacinque appuntamenti articolati nelle nove giornate durante le quali, al Comunale come al Nido dell'Aquila, sono stati ospitati tredici debutti. E nessuna replica. Nove giorni in cui proprio al rinnovato Teatro del Nido dell'Aquila, riaperto per l'occasione dopo i necessari lavori di restyling, si è registrato sempre l'esaurito, con duemila spettatori non paganti (i numeri sono stati dati dal direttore generale Diana del Vecchio durante la conferenza stampa di chiusura) e tali da rendere necessarie anche repliche non previste, come per "Calaveras Kabarett". Non sono state da meno le proposte degli spettacoli del Teatro Comunale che, nonostante la maggiore capienza, ha avuto oltre tremila presenze "paganti" (non è dato sapere, però, quanti paganti effettivi e quanti omaggi), dal 'diversamente musical' con cui Enzo Iacchetti ha offerto una pungente critica alla società attuale al jazz frizzante di Sergio Cammariere accompagnato dalla tromba di Fabrizio Bosso fino all'energia prorompente dei Cambuyon e delle loro inesaste percussioni. A ciò si aggiungano i millecinquecento del concerto finale

in Piazza del Popolo di un commovente Ezio Bosso e gli spettacoli decentrati a Petroro, Montenero e Izzalini. Un consuntivo di tutto rispetto, una sfida personale, quella del direttore artistico Guarducci, che può dirsi tranquillamente vinta. Meno convincente, semmai, lo spettacolo inaugurale, "Le lien", un testo mai rappresentato né tradotto in Italia di una giovane autrice parigina già consacrata in Francia: in scena due soli attori, lei nella parte di donna infelice e insoddisfatta, lui in quella del fratello ritrovato e alla fine amante: lei poco convincente, lui più disinvolto e sicuro. Nel complesso lo spettacolo, a parte l'incesto che voleva sorprendere e rendere la storia complessa dal punto di vista psicologico, non ha suscitato particolari emozioni. Il pubblico, forse, si aspettava qualcosa di più importante e di più articolato con più attori.

La cifra stilistica del festival è rimasta la prosa, ma con una buona accelerazione sulla musica. "Non si poteva disconoscere il solco tracciato da Silvano Spada in fatto di sperimentazione e ricerca" ha affermato l'istrionico Eugenio Guarducci - *ma abbiamo vo-*

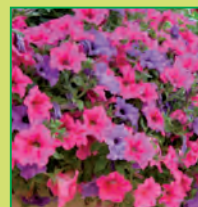


**Vendita ortaggi biologici
su ordinazione.**

Per info e prenotazioni chiamare il numero
345.1585161

**Finalmente
Primavera!**

**SCOPRI LA CONVENIENZA DELLA NOSTRA
FIDELITY CARD**



**TUDER GREEN
SERVICE**

L'AGRICOLA TUDERTE

luto dare anche segnali di discontinuità. Primo fra tutti la contaminazione di altri spazi, piccoli e grandi tesori del patrimonio storico-culturale che hanno riaperto i battenti proprio in occasione del festival". E' stata questa la novità più apprezzata, e forse la più lungimirante. Il castello di Petroro, di proprietà dell'Etab "La Consolazione", ha ospitato i fascinosi racconti di Ovidio, fedelmente tratti da una delle opere latine che più hanno influenzato la nostra poesia e letteratura e messi in scena da quindici giovani professionisti. Un viaggio affascinante nei miti più e meno noti, uno studio raffinatissimo, risultato di un progetto di ricerca teatrale che porta lo stesso nome e condotto da Federica Tatulli. Le molte richieste pervenute hanno convinto l'organizzazione ad aprire le porte del castello, dove si sta concretizzando il progetto di realizzare una residenza teatrale con l'Accademia nazionale delle Arti, prima dell'ora prevista, per una prova generale aperta. Peccato soltanto che non sia stata comunicata la durata dello spettacolo- oltre tre ore- e molti abbiano dovuto lasciarlo per lo spettacolo successivo. Sottoposto a un'importante opera di recupero e riaperto al pubblico anche l'ex granaio di Montenero, dove il Teatro di



Sacco ha messo in scena "Combustibili". O ancora Izzalini, dove si è svolta un'edizione speciale della rassegna di cinema "All'ombra del castello". "Abbiamo ascoltato il territorio- ha detto il direttore artistico- coinvolgendo nel progetto importanti realtà artistiche, gli umbri Teatro di Sacco, Malabranca, Fontemaggiore, One Talent TV, Oplas- Centro regionale della Danza Umbria" "E' stato un festival di sostanza- ha aggiunto il sindaco Carlo Rossini- che ha intercettato diversi piani: oltre al circuito intorno all'Umbria, quello con la città, attraverso il coinvolgimento di Etab e Veralli Cor-

tesi, della Scuola Comunale di Musica, del Liceo "Jacopone da Todi", del Centro dei disturbi alimentari di Palazzo Francisci, ma anche un piano nazionale e sovranazionale con la Fédération Européenne des Ecoles de Cirque Professionnelles, il Festival Nazionale del Doppiaggio, Romaeuropa Festival e TeatroXcasa".

Il Todi Festival ha aperto a nuove arti, dalla musica elettronica al circo contemporaneo fino agli artisti di strada del Ferrara Buskers Festival. E delizioso è stato il fuori programma, con una ballerina sopra un pianoforte e un pianista che hanno attraversato gli angoli del centro storico nella giornata di sabato. Infine, e non da ultimo, il festival ha aperto anche ai più piccoli (molto apprezzati i "matinées" con il Fontemaggiore al Nido dell'Aquila) e più in generale ai giovani: ha richiamato centinaia di ragazzi, per esempio, l'appuntamento organizzato da Sottocosmo, che ha portato in città il ben noto Dj Ralf nelle vesti speciali di intervistato, ma incapace, poi, di resistere alla tentazione di prendere piatti e cuffie per far divertire. "C'è voluto coraggio e una buona dose di incoscienza nell'affrontare la sfida- ha confessato Guarducci - ma lo abbiamo fatto con umiltà, ascoltando anzitutto". Un



Pasticceria
del *Grillo*

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57
06059 Todi Pg
075 8943022

Cordialità e professionalità



"Le metamorfosi" al Castello di Petraro

fil rouge? Non c'era. *"La diversità delle proposte- ha detto- ci ha consentito di aggregare target diversi. Vedere una bambina entrare a teatro o un Dj che, dopo l'intervista, si è messo alla consolle, mi ha emozionato"*. Una 'insalaTodi', come l'ha definita lui stesso, che si compone di tante varietà che alla fine, però, hanno trovato una loro armonia. Alla domanda di ciò che vorrebbe cambiare in futuro, ha risposto *"I tempi di preparazione. Vorrei eliminare l'ansia di lavorare in fretta"*. Il sindaco ha manifestato la volontà di mettersi subito al lavoro, ha parlato di futura collaborazione, possibilmente triennale, anche se l'approvazione del bilancio preventivo e le elezioni del 2017 potrebbero far mutare gli scenari e i conseguenti equilibri politici.

SUSI FELCETI

Le mostre del Festival

Pizzi Cannella e Fumasone: un manifesto e due mostre insieme

Coautori del Manifesto realizzato per la trentesima edizione del Todi Festival, Rossella Fumasoni e Piero Pizzi Cannella, non nuovi a collaborazioni a quattro mani, hanno pure esposto le loro opere (fino al 19 settembre) nei Palazzi Comunali, rispettivamente nella Sala della Pinacoteca, riaperta per l'occasione dopo i lavori di restauro del tetto e nella rinnovata Sala delle Pietre. Nell'introduzione al catalogo della mostra di Pizzi Cannella, il sindaco Carlo Rossini racconta che il rapporto con l'artista è iniziato con un pranzo da "Pommidoro" (promotore Giuseppe Cerasa), in una soleggiata giornata romana, quando fu chiesto al maestro un suo lavoro (divenuto poi il Manifesto ufficiale della manifestazione firmato insieme a Rossella Fuma-

soni) e nacque l'idea dell'allestimento di una personale tuderte di opere già approntate. Non nasconde però il proprio stupore allorché, qualche mese dopo, tornato a far visita all'artista nello studio all'interno dell'ex Pastificio Cerere, dove si è costituita la Scuola romana di San Lorenzo, vide campeggiare sulle pareti dieci grandi tele dedicate alla città (quelle appunto presenti alla Sala delle Pietre), con il titolo già definito di "Piero da Todi" da apporre alla mostra. Sono opere eseguite con tecnica mista e appositamente ideate come tappe di un itinerario umbro-tuderte dalla fisicità cromatica dell'impasto ocre. Ne scandiscono il racconto dai tratti inclini al fantastico e al visionario la pianta topografica urbana, le chiese emblematiche della religiosità umbra, alcuni interni (identificabili nella stessa Sala delle Pietre e nel salone del Vescovado), la grandiosa veduta panoramica della città distesa sul colle, il Tempio della Consolazione (rappresentato in pianta e in visione prospettica) e l'aquila, quale civico simbolo identitario. Se si osservano però i dettagli (con i motivi ricorrenti delle lucertole, dei gechi e dei volatili) e si leggono i titoli delle opere (Girondo, Gli uccelli, Interno, Veduta, Mappa, Orizzonte, Punti Cardinali, Tutte le stelle), in quelle figurazioni si ritrovano disseminati i simboli del dizionario iconologico dell'artista, costruito nel tempo in narrazioni seriali. Tra gli altri, si sono così susseguiti i cicli degli "Orizzonti e vedute a prospetti senza coordinate spaziali" (come scrive in catalogo Cesare Biasini Selvaggi), degli "Interni", delle "Cattedrali" (dove si concentra uno spazio carico di tensione verso l'Assoluto), e delle "Mappe del Mondo", alcune dipinte insieme a Rossella Fumasoni. In quelle coordinate dunque si inserisce anche la visività tuderte, come riconosce lo stesso Pizzi Cannella: *"...ho voluto raccontare Todi in tutte le componenti della sua storia, della sua vita unendoli ai simboli della mia memoria, ai miei musei immaginari, a quel tempo circolare a cui sono tanto legato"*. Seguendo perciò le sue "mappe immaginarie", concepite quale *"viatico prezioso nei cosmopoliti viaggi da stan-*

za da lui compiuti, nei suoi itinerari della fantasia da cui andar via o dove tornare" (ancora Biasini Selvaggi), è approdato ad una città dell'anima a cui ha voluto associare il suo nome di artista.

Al piano superiore, nella Sala della Pinacoteca, Rossella Fumasone (anche lei con *atelier* nell'ex Pastificio Cerere) ha presentato una rassegna di opere dal 2005 al 2016 con il titolo *"A Piazza dei Sanniti bisognerebbe metterci il mare"*, tratto da un suo testo contenuto in catalogo. In esso, l'artista e scrittrice dichiara: *"Vorrei lo stabilimento balneare 'Roma' di Ostia, la rotonda sul mare, la sua splendida cupola di rame, il suo lungo pontile, quello stabilimento che non aveva uguali in Europa, fatto esplodere, brillare dai nazisti il 13 dicembre del 1943. Vorrei proprio che affiorasse dall'asfalto della piazza per emergere nella sua magnificenza assieme a un mare fresco di colore e a un faro, naturalmente"*. Da una foto di quello stabilimento balneare di Ostia datata 1939 ha realizzato quindi una grande tela (cm.180 x 280) con tecnica mista e collage che ricrea in forma immaginifica la scena di bagnanti e persone che prendono il sole in costumi e abbigliamento dell'epoca, tutti sospesi su una superficie marina che invade l'intero spazio. È una delle tante immagini (non solo marine) popolate di tuffatrici, acrobate, contorsioniste e danzatrici, come quelle collocate in serie alla sommità di torte nuziali (tipo *carillon*), di cui, nella contiguità di pittura e scrittura, il componimento *Alla pittura piacciono le torte* (che pure ha dato il titolo ad una precedente mostra del 2012) fa in qualche modo da didascalia esplicitandone il motivo ispiratore: *"Le acrobate in cima alle torte / cercano una vita onesta libera dalle illusioni / Forti del fatto che alla pittura piacciono le torte / si autocurano così, con questo tormentino / abbonate alla rêverie sono le addette al mondo / sentinelle del marzapane, spose fuggite, / contorsioniste / levitano danzano, riposano in attesa di feste sine die / che verranno con i temporali..."*. A figura intera o nei particolari (bocche e occhi), le donne di Fumasone (ma arti-

sticamente anche Fuma) sono spesso disposte su partiture musicali o pagine scritte, in modo da assorbirne i ritmi, unite nell'acceso cromatismo, a simboli floreali (soprattutto rose rigorosamente rosse) e contornate da farfalle, in sensuali pose da *"femme fatale"* (con o senza le seduttive mascherine di carnevale) e con i volti delle dive del cinema del passato. Tra efflorescenze e flessuosità liberty e più marcate icone pop, quelle sagome *vintage*, enigmatiche e cariche di mistero anche inquietante, sono immerse in una visione che, nella sospensione temporale, di continuo slitta dall'evocativo all'onirico al fantastico (con rimandi all'esperienza di illustratrice di fiabe), in uno spazio sempre aperto a diversificate modalità espressive e operazioni di assemblaggio. Così infatti in un'intervista Fuma illustra, con i suoi riflessi esistenziali, la personale poetica e il proprio metodo operativo: *"Mi tengo aperta ogni possibilità: dipingo, ritaglio, incollo, cancello scrivo. Siamo in piena tecnica mista. L'idea di uno spazio aperto dove tutto fluisce, dove tutto è possibile (...) Coesiste un collage, fatto a mente, che ritaglia dalla realtà visibile e invisibile circostante e idealmente incolla e colloca con la pittura, e il collage vero e proprio con la sua storia, che include il vagare per strade, mercati, tra vecchi libri e riviste ... sono una ladra di banalità, una che vede a occhi chiusi film già iniziati, che immagina a distanza le conversazioni, degli altri, che mescola tutto: ero destinata al collage..."*.

Un viaggio nel tempo passato

Ilana Efrati è una stilista originaria di Tel Aviv che vive tra la campagna tuderte e Israele. Dice di sé che le camminate nel bosco mediterraneo, l'incontro con la natura e il lavoro di restauro dell'antica tenuta di Casarciccia, sua attuale dimora, l'hanno indotta a immaginare la vita degli uomini e delle donne che hanno vissuto in quei luoghi dal più lontano passato, tanto da ispirarle un progetto artistico nell'intento di far rivivere quell'antico mondo armonizzando poeticamente storia e natura. Prece-



Da sinistra: Enrico Gioacchini, Eugenia Caceres, Giovanna Fortunati, Marco Castellani, Giancarlo Foglietta

duta da una ricerca storica (condotta nell'Archivio comunale) sulle attività agricole e artigianali degli abitanti del territorio e sui metodi e le tecniche di tintura antichi, è stata così creata per il Todi Festival una installazione botanica esposta nella Sala Affrescata di via del Monte. Si compone di trenta rami e tronchi di alberi secchi che fluttuano nello spazio, appesi a fili e avvolti dall'artista nei tessuti di lana dipinti con i pigmenti estratti dalle piante del bosco locale, a rappresentare una intera comunità umana nel suo rapporto simbiotico con la natura. Cosicché, aggirandosi tra questi "manichini" mobili si riceve l'impressione di trovarsi tra vetuste presenze richiamate alla memoria in quello che per i visitatori guidati dall'installazione intenzionalmente dovrebbe essere un viaggio nel tempo passato sulle simboliche tracce di quanti vi hanno vissuto.

Frammenti di arte

Li ha riuniti Giovanna Fortunati, in un avvio di censimento degli artisti che operano nell'area tuderte. Per il momento a rispondere all'appello e ad esporre le loro opere nell'ex chiesa di San Benedetto, nel periodo del Festival, sono stati in undici, compresa la Fortunati, organizzatrice della mostra e pittrice di orientamento iperrealista, presente con nature morte, soggetti floreali e uno studio per la locandina di uno spettacolo di danza, posizionati vicino ai pannelli dipinti con tecnica mista dal tuderte Marco Castellani. Già noti per le loro tarsie i concitta-

dini Daniele Parasecolo e Giuseppe Tomba proseguono la tradizione locale dell'intarsio, cui si aggiunge Fabrizio Mecarelli con il modello ligneo del Tempio della Consolazione (dalle finiture in colore di Lidia Nizzo), pure rappresentato da Giancarlo Foglietta in un pannello di grandi dimensioni in acrilico. Ancora in legno sono le composizioni scultoree (*"L'albero della vita"*) di Franco Melani di Fratta Todina e quelle del ternano Valentino Carboni, con piegature e corrugati, ricavati da materiale di riciclo dalle istanze etico-sociali di forte impatto emotivo. Provengono invece dalla zona di Collazzone la biologa argentina Maria Eugenia Caceres, con soggetti di ambiente africano di acceso colorismo, il romano-collazzone Enrico Gioacchini dalle tinte forti e dal segno d'impronta espressionistica, mentre Sara Sajeve, di origini friulane e tuderte di adozione, pone al centro dei suoi dipinti la figura femminile dai tratti marcati e una tavolozza dai colori cupi della sofferenza. In quanto esempi di personalità diverse dai molteplici stili e linguaggi espressivi sono "frammenti di arte" (come consapevolmente gli espositori hanno voluto intitolare la rassegna) che comunque potranno essere ricomposti nella prosecuzione del censimento e nei futuri appuntamenti espositivi in più omogenei raggruppamenti di tipo tematico e stilistico.

GIANLUCA PROSPERI

Così Todi sta cambiando

Lo annuncia il sindaco, alludendo ai molti lavori in corso e a quelli previsti per le frazioni

Isabella Zaffarami

Sono tanti i cantieri aperti in queste settimane sul Colle e i lavori in corso stanno pian piano cambiando il volto della città. In particolare, le opere riguardanti il consolidamento e il recupero delle mura urbane sono in via di ultimazione mentre è stata completata la prima parte dei lavori per la riqualificazione della Circonvallazione Est, principale via di accesso alla città, nel tratto che da Porta Romana conduce al Tempio della Consolazione, con particolare attenzione al recupero degli spazi pedonali in prossimità della scuola di Porta Fratta e della scuola media Cocchi. Altro cantiere in piena attività è quello sotto i Portici Comunali che vedrà la nascita del nuovo Ufficio Turistico. La rinnovata scuola Aosta sarà pronta per l'inizio del 2017. Intanto, nell'ambito dei lavori di miglioramento sismico e funzionale dell'edificio, il Teatro del Nido dell'Aquila è stato riaperto in occasione del Todi Festival. "Città Viva" ha intervistato il sindaco Carlo Rossini sull'argomento e ha raccolto informazioni e immagini sui principali interventi in corso, per dare, in anteprima, una visione d'insieme di come Todi sta cambiando.

Sindaco, in città, soprattutto negli ultimi mesi, è un proliferare di cantieri. Da cosa dipende tutto questo fermento?

La nostra attività amministrativa è arrivata a piena potenza. I primi due anni sono serviti a rivedere integralmente una macchina amministrativa disorientata e a far ripartire, dopo un periodo oggettivamente di scarsissima attività, i primi lavori urgenti: le rotatorie a Cappuccini, la riqualificazione dell'area di Porta Romana, il consolidamento su Via Termoli, fosso delle Lucrezie e fosso delle Cerquette, l'ur-



banizzazione di San Rocco, il nuovo tetto di San Fortunato. Nel frattempo abbiamo pensato a prospettive e progetti per Todi, presentato programmi a Regione e Governo, fatto accesso a nuove risorse. Ora tutto questo è diventato lavoro visibile. Ma arriva da lontano, da un'azione coordinata e continua tra soggetti istituzionali.

La sovrapposizione di diversi lavori ha generato disagi e polemiche, non era possibile trovare delle soluzioni alternative?

Non si poteva fare diversamente per più motivi. Alcuni lavori possono essere svolti solo con la stagione estiva; le interruzioni di traffico creano meno disagio solo fuori dal periodo scolastico; ci sono fondi stanziati che vanno rendicontati in tempi stretti; la normativa prevede per degli interventi particolari una finestra di alleggerimento dei vincoli sul patto di stabilità solo fino alla fine dell'anno. Ci spiace per i disagi, ma saranno ben ripagati. Altri lavori sono stati realizzati

fuori dal centro: la nuova strada del Tevermorto, la riqualificazione del borgo storico di Pontecuti, l'ampliamento del cimitero di Canonica-Pontecuti, nuova fognatura e pavimentazione al Cimitero Nuovo, nuove linee di acquedotto a Torregentile e Pantalana, la ripavimentazione della strada di Romazzano, il nuovo campo sportivo polivalente di Sant'Amanzio a Pantalana e gli interventi sul ponte di Torregentile.

Qual è l'opera a cui tiene di più?

Tengo a Todi e per questo tengo a qualunque cosa riusciamo a fare. Soprattutto di questi tempi in cui è difficilissimo aprire cantieri e portare risultati amministrativi. Ci stiamo riuscendo, ma questo impone di curare tutto in maniera speciale. Visito molto spesso e personalmente, insieme ai tecnici comunali e incaricati, cantieri e luoghi di progettazione. Tengo molto a questo: al metodo. Gli ambiti di intervento sono tutti essenziali: scuole, beni culturali, ingressi della città, ge-

stione turistica, sedi espositive e museali, consolidamenti, impianti sportivi, strade.

E se potesse aprire un altro cantiere su cosa interverrebbe?

Vorrei potissimo aprire cantieri per la riqualificazione delle strade frazionali. Purtroppo questa è una vera emergenza nazionale e occorrono tanti soldi, che non ci sono. Abbiamo progetti importanti nelle frazioni che stanno partendo: piazza, palestra e area verde a Ponterio, strada dell'ospedale e potenziamento area verde a Pantalla, edilizia cimiteriale a Torregentile, Asproli Porchiano e Casemasce. Potrei parlare di cosa abbiamo già fatto ed è stato il massimo. Ma ora vorrei risorse per gestire l'emergenza strade. Stiamo progettando richieste di finanziamento. Vedremo. In centro storico, invece, siamo riusciti a lavorare molto con alcuni fondi dedicati, ma mancano ancora cose importanti: la riqualificazione della strada di accesso principale, dopo la bitumatura del viale delle Cerquette; il rifacimento del piazzale antistante la Consolazione; un potenziamento degli impianti di parcheggio.

Come sarà la "nuova Todi" tra qualche mese?

Più accogliente, più bella. Con le mura riqualificate e Porta Orvietana a far bella mostra, la viabilità migliorata, i palazzi comunali e le sale espositive potenziati, gli uffici di informazione turistica totalmente nuovi, le scuole più funzionali e sicure, le caserme rinnovate, i servizi essenziali ricollocati in centro storico. Sarà anche tanto altro ancora. Ma adesso pensiamo a tutto il resto, perché c'è

ancora tantissimo da fare. Soprattutto fuori le mura.

Vogliamo descrivere singolarmente tali interventi?

Mura urliche. Sono a buon punto i lavori di consolidamento e riqualificazione di diverse porzioni delle antiche mura urliche della città. Gli interventi, per un importo complessivo di 650mila euro interamente finanziati dalla Regione, permetteranno di mettere in sicurezza il tratto lungo Via San Carlo, Via della Fabbrica e il bastione di Porta Perugia.

Porta Orvietana o "Portaccia".* Il recupero di Porta Orvietana, per i turisti la "Portaccia", servirà a riportare alla luce una delle porte storiche di Todi. Gli interventi di consolidamento e restauro, su progetto promosso dal Comune, sono interamente finanziati dalla Regione per 400mila euro. Prevedono un insieme di opere di consolidamento strutturale e di recupero dei paramenti lapidei. Per permettere lo svolgimento dei lavori sono stati modificati anche i percorsi pedonali alternativi all'ascensore di Porta Orvietana, con la chiusura del tratto verso via Termoli e la riapertura, dopo gli opportuni lavori di riqualificazione, del percorso tra il parcheggio di Porta Orvietana e i giardini Oberdan, dove è stata installata una nuova scala in acciaio, sono stati rifatti i viali ed è stato ultimato un primo intervento sull'illuminazione che rende pienamente fruibile il percorso anche di notte

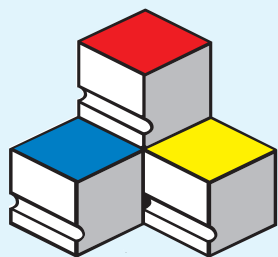
Circonvallazione Est. È stata completata la prima parte dei lavori della sua



riqualificazione.

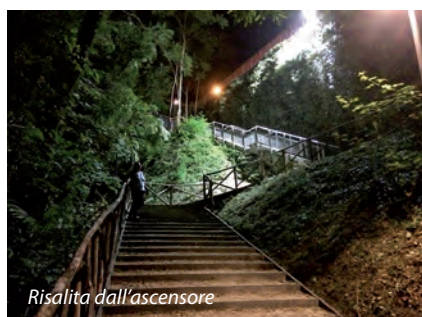
Gli interventi riguardano il tratto di strada regionale 79 bis Orvietana tra Porta Romana e il Tempio della Consolazione ai cui lati si trovano tre importanti plessi scolastici: la scuola media Cocchi, la scuola elementare di Porta Fratta e l'Istituto Einaudi. L'investimento complessivo è di 300mila euro, 195mila finanziati dalla Regione e i restanti 105mila cofinanziati dal Comune di Todi. Sono lavori di manutenzione straordinaria finalizzati al miglioramento della viabilità urbana e delle intersezioni stradali in prossimità delle scuole Cocchi e di Porta Fratta.

Nuovo IAT ai Portici Comunali. Todi sarà la prima città in Umbria a realizzare il nuovo modello di ufficio di informazione e accoglienza turistica progettato secondo le linee guida elaborate dalla Regione. L'investimento complessivo per i lavori di ristrutturazione del nuovo IAT di Todi nell'area dei Portici dei Palazzi Comunali è di 190mila euro, di cui 137mila finanziati dalla Regione e 53mila di cofinanziamento comunale. Al termine



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com



Risalita dall'ascensore

dei lavori la città disporrà di un luogo aperto e di immediata relazione e fruibilità all'interno di un sistema integrato di servizi per l'accoglienza di turisti, visitatori e cittadini.



Circonvallazione Sud-Est

Renzi nell'ambito del filone #scuole-nuove. Lo stanziamento statale è stato integrato dal Comune con risorse proprie per i lavori di completamento sulla parte di immobile non ammesa a finanziamento. Nel complesso



Sala delle Pietre

dell'impiantistica. Il rinnovato Teatro del Nido dell'Aquila è stato restituito alla città in occasione del 30mo Todi Festival.

Palazzi Comunali. La Sala delle Pie-



Volta lignea della Pinacoteca

Edificio della ex Scuola Media "D'Aosta". Procedono i lavori alla scuola Aosta di Todi per il miglioramento sismico, messa in sicurezza e riqualificazione dell'edificio di Via del Vesco- vado che, al termine degli interventi, diventerà il polo scolastico in cui saranno ospitate la scuola di prima infanzia, la scuola d'infanzia e la scuola primaria. Il progetto di edilizia scolastica, già interamente finanziato dalla Regione con 2 milioni e 300mila euro, ha ottenuto uno stanziamento per lo svincolo dal Patto di Stabilità di circa 1 milione e 400mila euro dal Governo



Ascensore del Palazzo dei Priori

dell'ex-Convento delle Lucrezie, interessato dai lavori di consolidamento e miglioramento sismico collegati con gli interventi in corso sulla scuola Aosta, è presente anche il Teatro del Nido dell'Aquila, dove sono in corso lavori di miglioramento sismico e riqualificazione funzionale degli spazi e



tre, una delle sedi espositive più prestigiose della città, situata all'interno dei Palazzi Comunali, è tornata al suo splendore dopo gli interventi di riqualificazione e di adeguamento funzionale. I lavori, completati nell'arco di due mesi, sono stati realizzati grazie a specifici fondi della Regione assegnati al Comune e finalizzati alla valorizzazione del circuito museale cittadino: oltre alla rinnovata Sala delle Pietre permetteranno di riqualificare anche alcuni spazi all'interno del complesso museale delle Lucrezie, i cui lavori partiranno subito dopo l'estate. L'investimento complessivo degli interventi è di 260mila euro. Sono stati completati (a breve l'inaugurazione) i lavori di consolidamento

dr.ssa **Ilaria Magni**
BIOLOGA NUTRIZIONISTA

347 3821627

im.nutrizionista@libero.it

Nutrizionista Ilaria Magni

imnutrizionista.wordpress.com



strutturale e risanamento conservativo del tetto della Pinacoteca comunale, danneggiato nel maggio del 2013 dal cedimento parziale di una delle capriate lignee realizzate a cavallo tra gli anni 1970/80. Il costo complessivo dell'intervento è di 180mila euro, completamente finanziato con risorse comunali.

Gli interventi di riqualificazione a Palazzo dei Priori hanno riguardato l'installazione di un nuovo ascensore esterno all'edificio, l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche per il collegamento funzionale dei tre piani dell'edificio e la riorganizzazione degli spazi interni che ora ospitano gli uffici di vari servizi comunali e l'ufficio del Giudice di Pace. L'importo complessivo dei lavori è di 225mila euro, di cui 154mila a carico del Comune e i restanti 71mila finanziati con i fondi messi a disposizione della Regione nell'ambito del PUC2 di Todi.

Cittadella Agraria. Vi è stata realizzata una nuova area di interscambio degli autobus ed è stata rifatta la pavimentazione di Viale Montecristo: lavori per 40mila euro finanziati con risorse comunali.

PER NOI È TORNATA.....

... Ma solo per noi. Solo noi, poco meno o poco più che settantenni, possiamo dire di aver "rivisto" la Portaccia, perché siamo gli ultimi ad averla "vista" prima che sparisse inghiottita dalla costa: già rudere, ma ancora visibile e avvicinabile. "Portaccia", poi, doveva esserlo da poco, perché ancora pochi anni prima permetteva, mal-

grado inclinata, il passaggio sia di uomini che di mezzi, come la mostra la foto degli anni Trenta. Del resto anche il rudere che noi ricordiamo rimaneva, seppur parzialmente, transitabile: la vecchia via Orvietana ancora lo raggiungeva. Il problema era che, dritta e piana (e naturalmente bianca) fino all'odierna rotatoria, poi, dovendo infilarsi sotto un arco inclinato e scivolato giù, diventava una specie di greppia su cui, comunque, si poteva salire o, se vogliamo, arrancare. E se, reduci da una passeggiata a Montesanto, si voleva evitare la "lunga" della circonvallazione e prendere la "corta" della Valle Bassa, lì si poteva passare. Talvolta anche lo si sceglieva, per l'attrazione suscitata dal luogo: un'attrazione peraltro un po' sinistra, data l'impressione di abbandono e la conseguente percezione di un misterioso ripopolamento soprannaturale, rintanato nelle fessure, nelle caverne, negli ammassi frondosi. Questo, almeno, per noi bambini, mentre agli adulti gli anfratti e i cunicoli suggerivano (e permettevano) esperienze di altro genere. Ma lì sotto non c'era solo la porta sghebbata, c'era tutta una rovina. Il muro di cinta dei Giardini Pubblici, già da tempo pericolante e recintato, era collassato definitivamente in una notte di marzo del 1941 (Enrica Marri ricordava e descriveva il rumore del crollo, udito in tutta la Valle Bassa) creando uno squarcio rimasto aperto per quasi tutti gli anni Quaranta, che conferiva ai Giardini un aspetto da Balze di Volterra. Noi bambini di allora li trovammo così, i Giardini: sul ciglio della frana, dalla quale li separava solo un recinto di filo spinato; bastava spingersi un po' di lato e si vedevano i tronchi pendenti degli alberi travolti, oscillanti nel vuoto. Noi bambini di allora giocavamo sulle Balze di Todi. Se si tiene conto, poi, che la Portaccia era un terminale da ovest, ma non da nord-est e dunque nessuna via, grande o piccola, la raggiungeva dalla Porta di Borgo, bisogna aggiungere l'effetto visivo delle Coste, compattamente precipiti e selvatiche, con l'unico segmento di un sentiero che, dopo averle incise per un tratto, andava a perdersi nella Grotta delle Lu-

crezie. E se si aggiunge che tutto ciò coincideva con il "confine" delle terrazze Lupattelli, dove l'asfalto cedeva alla terra, confine di piano stradale e di passeggio (si diceva "arriviamo fino all'asfalto") si capisce come la Portaccia fosse perfettamente contestualizzata. Strano, dunque, il suo destino. Perché mentre "negli anni 1947-48 un largo nastro d'asfalto cancellava la vecchia via di accesso alla città bianca di polvere e solcata dalle carraie..... (e) un anno dopo, nei pressi dei giardini pubblici...si dava principio alla ciclopica muraglia di cinta..."* e poi, successivamente, una via veniva realizzata a partire dalla Porta di Borgo, attraverso le Coste, a completare la circonvallazione, e tutto gradatamente si riparava e si conservava, la Portaccia, anziché reinserirsi e, anzi, rivendicare a se stessa l'unica testimonianza del passato, si addormentava nel suo settantennale sonno e, praticamente, spariva. Fino all'odierno risveglio, emersa dalla terra e dalla selva.

Ecco, però: mettiamo che la Portaccia ridestata avesse il dono del pensiero e della parola e, guardandosi intorno, cercasse i contorni del familiare paesaggio. E vedesse asfalto, pali, fari, non più l'antico buio, invece cose estranee come ascensore, parcheggio, campi da tennis. E sparita l'umanità che la frequentava: turisti, tuderti in risalita per il guasto dell'ascensore, gente di passaggio, sì, ma non la sua vecchia gente, l'ultima di una storica continuità, dai bambini del dopoguerra alle bande rionali degli anni Sessanta, con il covo all'interno delle mura dirute, "con tanto di bandiere che garrivano al vento"*.

Che direbbe? Rimarrebbe disorientata e, probabilmente, chiederebbe di riaddormentarsi. Ma la Portaccia non parla e non pensa. Siamo noi che parliamo e pensiamo, ed abbiamo, oggi, il dovere di ricontestualizzarla. O forse soltanto preservarla, perché contestualizzata lo rimane comunque. Il suo contesto è la Valle Bassa che tuttora la sovrasta e mostra, unico luogo cittadino, il punto in cui storia, geografia e mito si incontrano, lì dove l'originario recinto di "Tutere" dialoga da secoli, quasi so-



La "Portaccia" anni Trenta

speso nel vuoto, con l'oscillante materia del colle indicato dall'aquila. L'unico luogo che consente ancora suggestioni epiche, come quella che ispirò Franco Mancini a porlo a conclusione del suo libro, quale suprema sintesi di Todi, una sentinella che con "i colori sfumati e caldi delle case a picco, sul pendio degradante verso il Tevere, guarda dall'alto il piano donde si levò l'aquila delle origini", sotto alla quale, "il muro etrusco pare rimpicciolirsi e immeschinirsi nel vomito perenne

della sua misteriosa cloaca" * Alla fine degli anni Cinquanta solo la frana dei Giardini era stata coperta dal nuovo muro di cinta, ma per il resto il paesaggio era intatto: niente installazioni, Coste inviolate, via Orvietana bianca. La musa epica di Mancini aveva ancora di che alimentarsi. Oggi avrebbe solo la Portaccia riconquistata. Ma le basterebbe e Mancini potrebbe scriverne con lo stesso linguaggio. E noi? Noi dovremmo forse smettere di chiamarla "portaccia", un peggiorati-

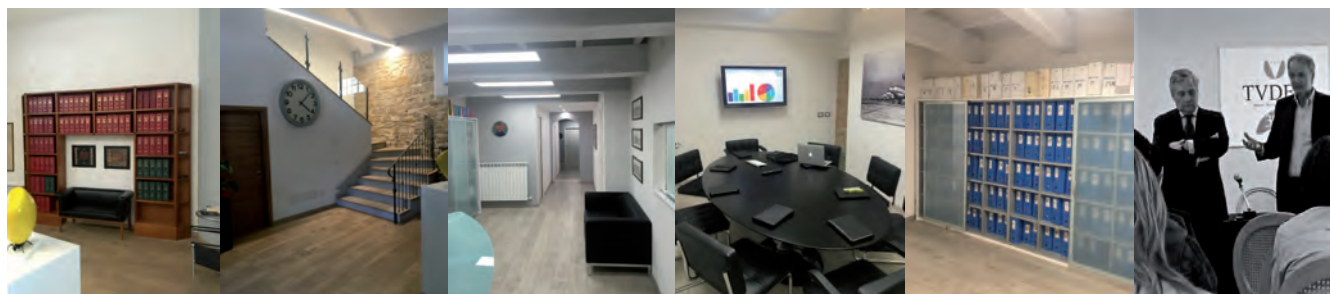
vo, se ci si pensa, stupido e ingiusto, dato che non è sua la responsabilità del proprio degrado, bensì del colle a cui ha commesso l'imprudenza di appoggiarsi. Ma forse sarebbe sforzo inutile, perché le giovani generazioni lo hanno già fatto e l'epiteto è destinato a scomparire con noi, ultimi testimoni delle arrampicate e delle bande.

MANFREDO RETTI

*Todi e i suoi castelli" di F.Mancini, seconda edizione, Editrice Sigla Tre, 1986, pag. 220

*Fuoriverde" di Stefano Cappelletti, edizioni dell'Anthurium, 2006, pag. 30

*"Todi e i suoi castelli" di F.Mancini, seconda edizione, Editrice Sigla Tre, 1986, pagg. 221-222



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI

Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it - studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



Ordine dei
Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili di
Roma

CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it - caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. - Fax 075.8954559

Estate 2016 al cinema

Cineforum in sala e circuito frazionale all'aperto.

Manfredo Retti

Presidente dell'Associazione Culturale "Iacopone"



Sono due anni che il Cinema Iacopone rifiuta di osservare la pausa estiva, a cui sarebbe in realtà tenuto da quando non può più fare attività all'aperto. E' bene ricordare, in proposito, che l'interruzione non è avvenuta per l'abbandono dell'Arena Francisci (ormai "provata" dopo diciotto anni di attività), tant'è che nel 2012, ultimo anno del sistema-pellicola, la programmazione è stata ripresa, e con ottimi risultati, nel cortile del Vignola, da dove peraltro era partita nel 1987. E' avvenuta col passaggio al digitale, quando i fornitori della nuova delicatissima macchina hanno vivamente sconsigliato di spostarla, se non garantiti da eccezionali misure protettive, ovviamente costose. Cosa che quest'anno, dopo due di interruzione, ha potuto fare il cinema di Marsciano, ma con l'intervento economico del Comune. Lo Iacopone ha dunque sperimentato un prosecuzione in sala, sfidando l'unico fattore veramente avverso, il caldo, che invece, si è dimostrato, alla prova dei fatti, meno grave del previsto, data l'esposizione del locale, riparata e un minimo ventilata. In ambedue le estati, del 2014 e del 2015, ha proposto un repertorio di vecchi film,



generico nel primo anno, e strutturato nel secondo. In questo 2016, ha, invece, acconsentito a collaborare con un neocostituito gruppo "Amici del Cineforum di Todi", che, con il patrocinio del Comune e della Diocesi, ha offerto una rassegna di film pregiati, alcuni anche famosi, ma snobbati dai circuiti commerciali e dunque poco, o nulla, frequentati. Diversamente dai primi due anni, si è trattato di un vero e proprio cineforum (dal 16 luglio al 3 agosto), con presentazione iniziale e

dibattito conclusivo, che si è dipanato in modi e tempi previsti dal direttore artistico, dott. Alberto Di Giglio, esperto di cinematografia e da qualche anno in rapporto con Todi. Il dott. Di Giglio non soltanto ha realizzato un repertorio di titoli, ma lo ha ampliato con intervento di esperti (Rosario Toninolone, critico di Radio Vaticana per la serie dedicata a Giovanna D'Arco, e Alessandro Valori, regista di "Come saltano i pesci") e una mostra su Andrej Tarkovskij, nell'ambito di



un'intera giornata dedicata al regista russo, dove si sono succeduti un documentario dal titolo "Un poeta nel cinema" (ambedue, mostra e documentario, curate da Donatella Baglivo) e il film "Andrej Rubliov". La sala è stata la sede centrale della rassegna, ma altre ne sono state coinvolte, dentro o fuori il perimetro cittadino: il Palazzo Comunale, l'Episcopio, il Convento di Montesanto, il Santuario di Colle-

valenza. *"Una sorta di cineforum itinerante"*, come il direttore ha voluto chiamarlo, includendo nell'iter anche una sosta ante spettacolo per una degustazione di bruschetta, salumi e vino presso "La Casella", che il gestore Paolo Scassini ha da qualche mese trasferito dal bugigattolo di Via Mazzini (dov'era dal 2003) all'ampio locale a pianterreno di Palazzo Antonini, al centro di Piazza: divenuta, così, nor-

cineria a pieno titolo, dato l'avvenuto ampliamento dell'offerta, con salumi e formaggi di Norcia. Un nuovo inizio, che ha già prodotto risultati positivi con il vantaggio del maggiore spazio e della migliore esposizione turistica, e che i gestori (Paolo e il figlio), hanno voluto siglare con questo contributo al Cineforum: anzi, doppio contributo, perché, oltre all'offerta della degustazione, erano anche intervenuti a monte dell'iniziativa, come sponsor tra gli altri.

"Cinema itinerante" si è voluta chiamare anche l'altra rassegna collegata ugualmente al Cinema Iacopone, per il tramite di un suo operatore, Mauro Giorgi, (con la consulenza artistica di Valerio Andrei) che però l'ha pensata e realizzata con proprie forze, sostenuto da alcuni operatori commerciali e associazioni locali che hanno provveduto alla degustazione di prodotti tipici. *"Itinerante"* perché al fatto di svolgersi all'aperto (fin qui un ritorno, comunque graditissimo) ha aggiunto le due novità della variazione di sedi e della scelta di sedi frazionali, con unica eccezione l'Istituto Agrario. Per il resto, Vasciano, Pantalla, Pian di San Martino, Pontecuti, Ilci, Collevaleza. Ha inserito poi anch'essa film d'essai, come *"La famiglia Bélier"* e *"Ladri di biciclette"*, rimanendo però differenziata dall'altra, che era tutta intera un "essai", ed aver invece aperto, e giustamente data la diversa ambientazione, al filone popolare.

Le due rassegne hanno ottenuto, in modo diverso, successo. In modo diverso perché a livello di presenze non sono comparabili una serata all'aperto con film popolare e una al chiuso con film d'essai. Ma in altro senso comparabili perché hanno richiamato ognuna il "proprio" pubblico, che non solo è accorso, ma ha espresso visibile soddisfazione.



La Casella: nuova sede

Intervista al capitano dei carabinieri Marcello Egidio.

Trasferito dalla compagnia di Todi al Nucleo Investigativo di Viterbo

M.G. Di Tria – M. Pallotta



Il Capitano MARCELLO EGIDIO ha lasciato la città il giorno 29.8.2016 per assumere il nuovo incarico di Comandante del Nucleo Investigativo di Viterbo, dove aveva già prestato il suo servizio prima di ricoprire l'incarico tuderte.

Ringraziamo il Capitano Egidio a nome dei nostri lettori per l'intensa attività svolta presso la nostra Compagnia, sempre al fianco delle Istituzioni nei momenti più delicati e impegnativi.

Pertanto la Direzione di "Città Viva", unitamente all'Associazione Pro Todi e alla sua Presidente Maria Giovanna di Tria, gli fanno i migliori auguri di buon lavoro per il nuovo impegnativo incarico.

In questi otto anni si era creato un importante rapporto di collaborazione Istituzionale al fine di proteggere il Territorio della Media Valle del Tevere da infiltrazioni delle organizzazioni malavitose di varia natura, che avrebbero fortemente intaccato il tessuto sociale del territorio.

Con il supporto del Comandante Egidio sono state portate a termine importanti operazioni che hanno con-

tribuito a fare di Todi e degli altri importanti centri della M.V.T. delle città sicure e altamente vivibili.

Al Comando della Compagnia di Todi, quali sono state le maggiori difficoltà incontrate ed eventualmente i vantaggi nell'effettuare le azioni di controllo e di repressione del crimine?

Per quasi otto anni i miei superiori mi hanno concesso l'onore di comandare la Compagnia Carabinieri di Todi, affidandomi la responsabilità della tutela dell'ordine e sicurezza nel comprensorio della Media Valle del Tevere. Nell'attività di controllo del territorio non ho incontrato particolari difficoltà, in quanto ho potuto beneficiare della collaborazione, incondizionata e altamente professionale, dei "miei" Carabinieri che hanno perseguito la missione di assicurare la tranquillità e la serenità ai cittadini in maniera seria e con ogni possibile sforzo.

Si è mai imbattuto in problemi gestionali, come ad esempio la cronica carenza delle forze dell'ordine?

Il momento è difficile per tutti e quindi anche per i Carabinieri. Tuttavia l'ottima amministrazione del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha permesso che non venissero mai meno le risorse necessarie per poter operare in maniera assolutamente adeguata alle esigenze. I problemi derivanti da una riduzione delle risorse umane a disposizione sono stati fronteggiati con un maggior impegno da parte dei Carabinieri in servizio che, da sempre, si sono distinti per il loro senso di responsabilità.

Tra i reati più comuni quale è stato, nella nostra zona, quello a prevalere sugli altri?

Senza alcun dubbio i reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai furti e alle truffe.

Sono fenomenologie delinquenziali riconducibili, prevalentemente, a soggetti che provengono da altre aree geografiche. La nostra azione di prevenzione, rispetto allo scorso anno, ha consentito di ridurre il numero dei furti e segnatamente quelli in abitazione, mentre l'attività di repressione, relativa anche agli anni passati, ha consentito di assicurare alla giustizia diverse persone, resesi responsabili dei delitti anzidetti.

Come sono stati i rapporti con i cittadini tuderti?

Absolutamente ottimi. Negli anni, ho avuto modo di avere conoscenza del tessuto sociale tuderte e posso dire che, nel complesso, è sano. I rapporti con i cittadini e le autorità di Todi sono stati improntati al massimo e reciproco rispetto istituzionale.

Premesso che prevenzione e tutela debbano essere privilegiate rispetto

alla repressione, come ha lavorato la Compagnia sotto il suo comando?

L'attività di controllo del territorio, come è già stato detto, è stata improntata alla prevenzione. Si è cercato di anticipare la consumazione dei delitti, nelle diverse sue forme. Poi è stata curata la vicinanza al cittadino in maniera tale da rafforzare il concetto di sicurezza partecipata. Ovviamente, al verificarsi dei reati, è stato profuso ogni possibile sforzo per assicurare alla giustizia i malfattori.

Come proseguono i lavori nella probabile nuova sede della Compagnia? Pensa che saranno portati a termine quanto prima oppure si incontreranno delle difficoltà? Quale consiglio può dare all'Amministrazione Comunale affinché il problema venga risolto prima possibile?

Allo stato attuale sono allo studio diverse ipotesi per collocare la Compagnia dei Carabinieri di Todi e i tempi di realizzazione non si possono prevedere esattamente. Il consiglio che mi sento di dare all'Amministrazione è di continuare, così come sta facendo, a tenere nella giusta considerazione le esigenze logistiche dei Carabinieri di Todi.

Terminiamo qui il servizio ringraziando il Capitano Egidio e salutando il nuovo Comandante della Compagnia, Capitano Luigi Salvati Tanagra, proveniente dalla Compagnia di Lagonegro. A lui diamo un caloroso benvenuto e auguriamo buon lavoro.



CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
CANONE TV - RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

Musica Città a Pantalla

Ne parliamo con l'organizzatore Claudio Felcetti

Susi Felceti



Un successo crescente negli anni. Se ne parla col presidente dell'Associazione, Claudio Felcetti.

Oltre duecento volontari, una collaborazione che non ha eguali e un successo crescente di anno in anno. La 36esima edizione di "Musica Città" a Pantalla, terminata domenica 21 agosto con il tradizionale spettacolo pirotecnico offerto da alcune imprese locali, ha superato di gran lunga ogni più rosea aspettativa. Migliaia di persone accorse ogni sera per gustare la cucina, da sempre fiore all'occhiello della festa, e per assistere agli spettacoli delle più importanti Orchestre. Numeri che, in occasione di eventi speciali quali l'Orchestra Bagutti, hanno sfiorato le seimila presenze ogni sera. Senza dimenticare il disco pub, realizzato con passione dai giovani del paese, la paninoteca, l'angolo del goloso o quello dei cavalli, per i più piccoli. Basterebbe ciò per intuire che "Musica città" non è una rassegna come le tante, numerosissime, diffuse ormai sul territorio. Una festa alla quale collaborano tutti, adulti e bambini, un'organizzazione che funziona ogni anno in modo impeccabile, uno sforzo corale che permette di reinvestire gli utili in opere utili alla comunità. Abbiamo

rivolto alcune domande al presidente. Un grande successo di pubblico per la 36esima edizione di "Musica Città". Qual è la forza che ha condotto a questo straordinario risultato?

Il risultato di questa edizione è sicuramente il frutto della sinergia di molteplici fattori. Prima tra tutti l'ottima cucina che spazia dalle ricette classiche della tradizione umbra per arrivare allo street food della paninoteca e concludere con le delizie dell'angolo del goloso. Altro punto forte è la varietà di proposte di intrattenimento che consentono di soddisfare i gusti di tutte le età: l'area verde e il parco giochi per i bambini che possono divertirsi con i gonfiabili oppure fare una passeggiata a cavallo; l'ampia pista da ballo che ogni sera ospita orchestre di assoluto livello e che quest'anno ha avuto il piacere di accogliere la celebre orchestra "Bagutti"; infine il bellissimo summer music Pub che ogni anno si guadagna un vasto pubblico giovanile pieno di voglia di divertirsi. La realizzazione di tutto ciò è possibile, però, solo grazie all'unione e all'entusiasmo che contraddistinguono lo straordinario gruppo di volontari che ogni anno dà vita alla nostra rassegna, circa duecento persone tra

adulti e bambini il cui unico desiderio è quello di divertire e divertirsi. E' solo grazie a loro che possiamo vantare il successo di ogni edizione e in particolare di quest'ultima.

Pensava di raggiungere simili risultati quando, otto anni fa, fu chiamato a rivestire la carica di presidente?

Otto anni fa ho accettato di rivestire la carica di presidente perché in realtà non c'era nessuno disposto a farlo e insieme ai consiglieri del comitato abbiamo iniziato un duro lavoro per risolvere le sorti della manifestazione che, sebbene fosse una realtà consolidata nel territorio già da molti anni, aveva cominciato a perdere affluenza di pubblico. Abbiamo deciso di investire nella qualità, sia gastronomica che musicale, e abbiamo cercato di coinvolgere un numero sempre maggiore di "addetti ai lavori" e questa negli anni si è rivelata un'ottima strategia che ha portato a risultati sempre migliori.

Una festa che ha dimostrato in maniera chiara quanto sia forte il senso di appartenenza di una comunità dinanzi alle proprie associazioni ed al proprio paese...

E' proprio vero! I nostri volontari svolgono un lavoro durissimo non solo durante lo svolgimento della rasse-



gna ma anche nel corso dell'anno per mantenere in buono stato gli impian-

festa si è presentata nella sua veste migliore....



ti e le strutture gestite dal comitato. Un'intera comunità si mobilita per dare il suo contributo, dai bambini che si occupano del servizio ai tavoli agli adulti che cucinano, rivestendo ognuno un ruolo fondamentale e indispensabile. Ed è bellissimo vedere come tutti riescano a lavorare duramente e, nonostante questo, regalare un sorriso a tutti quelli che li circondano. E' sicuramente questa la forza di Musica Città.

Quest'anno l'area verde che ospita la

E' stato l'anno giusto per rifarsi il look. Abbiamo potuto realizzare otto nuovi servizi igienici, frutto del ricavo delle precedenti edizioni ed anche della generosa manodopera dei nostri volontari che hanno lavorato per mesi al loro allestimento. I bagni sono stati messi a disposizione delle migliaia di persone che sono venute a trovarci e nei prossimi mesi saranno a disposizione della collettività che usufruirà come di consueto dell'area verde di Pantalla

Come verranno investiti gli utili di questa edizione?

Abbiamo in programma di utilizzare gli utili di questa edizione per effettuare alcune migliorie agli impianti già esistenti e per aggiungere, in accordo e con l'aiuto dell'amministrazione comunale, una nuova struttura coperta al posto dei vecchi campi per giocare a bocce ormai dismessi, così da poter migliorare ulteriormente i servizi offerti dal comitato di Musica Città. La struttura, di circa duecento mq, sarà dotata di tavoli e permetterà agli abituali frequentatori dell'area verde di stare insieme quando le temperature cominceranno ad irrigidirsi o in concomitanza di un compleanno o di una festa. Concludendo,mi permetto di esprimere i miei più sentiti ringraziamenti a chi si è messo a disposizione della festa, agli ospiti che hanno deciso di allietare alcune delle sue serate estive passando da noi ed agli sponsor che come ogni anno ci permettono di proseguire su questa strada".

Lettera di un secolo fa

La presente lettera non è stata né inviata a questa Redazione né scritta oggi. Guglielmo Forini la mandava ad un compagno un secolo fa "dal campo" in cui si trovava nel corso della Prima Guerra Mondiale. Alla Redazione l'hanno inviata, oggi, i discendenti, a sua memoria. I discendenti sono nove pronipoti, da cui si risale alle nipoti Beatrice ed Eleonora Muzi, Maria Elena e Maria Cecilia Oberweis, alle figlie Maria Maddalena, Marcella e Giovanna. Guglielmo Forini, sposato ad Elena Pallotta, era nato il 20 ottobre 1894 ed è deceduto l'11 aprile del 1969: al tempo della lettera aveva dunque ventidue anni. I todini della terza età lo ricorderanno quale operatore della Tipografia Tuderter e attore in varie filodrammatiche cittadine.

Per ragioni di spazio, la lettera non ha potuto essere pubblicata per intero: i puntini di sospensione segnalano le omissioni, tranne quelli iniziali e finali, che sono dello scrivente. Le omissioni, peraltro poche, non compromettono il significato generale, che unisce la drammaticità della situazione all'alta testimonianza di



fede, e restituisce per intero il profilo della persona.

Carissimo

.....lontani, in mezzo a queste rocce del Carso, sentiamo, noi poveri soldati, prepotente il bisogno di conforto, di saperci ricordati ed amati da coloro che abbiamo lasciato lontano, nei nostri cari paesi, nelle nostre amate città. Il nostro pensiero è costantemente in giro, e con la fantasia, con la memoria si passa in rivista tutta la nostra vita, ci si ricorda di tutto e di tutti, delle più piccole, delle più cari e delle più tristi cose, del tempo passato. In una parola, si vive di ricordi.....Ma, da dove nasce... questa vita di ricordi? Perché tanto si desidera essere ricordati? Perché la nostra vita è in pericolo, e da un momento all'altro può essere spenta.; quindi il desiderio nostro è di vivere almeno nel ricordo dei nostri cari... Infatti gli uomini di *quassù*, benché del carattere più faceto, dell'umore più allegro, non riescono a nascondere una certa più o meno lieve preoccupazione, che si manifesta in qualche so-

spiro, in qualche parola, in qualche frase o desiderio che esprimono. Infatti è così, perché ogni poco qualche granata, qualche *shrapnel*, qualche 320 viene a scoppiare più o meno vicino, e molte volte dove poco fa ti eri soffermato o passato, quindi dinanzi a queste prove, nessuno può assicurare la vita, nessuno può dire: fra un secondo sarò vivo, nessuno. Molti, anziché cercare una solida base, un luogo in cui posare le speranze, il futuro, non convinti della nostra miseria, non persuasi della nostra impotenza, non si assoggettano a cercare qualche altra cosa in cui posare lo spirito. Quindi, sbalorditi dalla cruda realtà, si disperano e imprecano Dio e la Patria e tutto. Però vi sono ancora tanti che in mezzo a tutto questo frastuono di cannoni, in mezzo allo scoppiare di bombe e di granate, in mezzo alle schegge di ferro e di rame, ed ai brandelli di carne umana da queste innalzate, sollevano lo sguardo al cielo e trovano la speranza e la fede, l'unica base, l'unico sostegno in cui l'umanità può sicuramente appoggiarsi, sempre ma specialmente ora in cui si vede che la vita è nulla....

Io sono tra questi. Ho avuto la fortuna di conoscere la via, la verità, la vita fin da ragazzo, e ora, in questi tristissimi tempi, ne sento tutta la forza, tutta la grandezza, tutta la dolcezza, e ne provo il frutto oggi perché in mezzo a tanti dolori e pericoli è l'unica che ci rende meno amaro il tempo e i giorni che scorrono e che scorreranno. La mia vita è nelle mani di Dio e spese volte durante il giorno, vicino ai pericoli, come Nostro Signore, ripeto "In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum". Ecco il segreto della mia tranquillità, la fonte da dove nasce la mia pace.Ecco, dunque, perché sono tranquillo e allegro, perché la morte per il



SERAFINI

ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H
www.impresafunebreserafinitodi.it

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744

cristiano non fa paura. I pericoli sono molti e la trincea dolorosissima....quindi il dovere nostro è di pregare, pregare fervidamente per tutti i combattenti affinché il Signore dia loro forza, coraggio, pazienza e rassegnazione. Non solo la vostra preghiera sia per essi, ma ancora ardente e santa esca dai nostri cuori e s'innalzi fino al trono di Dio per coloro che sono caduti sotto il piombo nemico coi loro petti fracassati, coi loro poveri corpi frantumati. Pace, pace ai nostri poveri morti!

Nei momenti di felicità infinita, quando le vostre anime si uniscono in un mistero d'amore a Dio-Eucaristia, quando il Sacerdote avanti di consumare il Sacrificio divino, si volge a voi e vi dice "orate fratres", in quei momenti solenni in cui ci si trova tanto vicini a Dio, la vostra preghiera ardente e il vostro ricordo voli ai soldati che combattono e a coloro che sono caduti, ed il Signore misericordioso che tutto sa e conosce, non mancherà certo di esaudire le vostre preghiere ed affrettare il giorno della pace...

Da "La Voce Tuderte" del novembre 1916

"Buonasanità" agli Ospedali di Pantalla- Todi e di Perugia

Gentile Direttore, a fronte dei vari esempi di malasani- tà di cui purtroppo è ricca la cronaca quotidiana, vorrei invece dare pubblica testimonianza del personale caso clinico trattato da parte di tutti gli operatori sanitari con competenza ed efficienza, mai peraltro disgiunte da umana sensibilità. Colpito improvvisamente lo scorso luglio da una grave patologia virale, devo al pronto intervento del servizio di Unità Mobile dell'Ospedale di Pantalla - diretto dal dottor Massimo Pacini e in quella occasione attivato dall'autista Tito e dall'operatrice Simonetta - l'immediato trasferimento all'Unità di Terapia Intensiva dell'Ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Perugia, per essere affidato, nella fase più rischiosa, alle premurose cure della dottoressa Nadia Dentini e del dottor Antonio



Galzerano, efficacemente coadiuvati dalla loro *équipe*. Migliorate quindi le

ringraziare il personale dell'Ospedale "Gemelli" di Roma per l'eccellenza



condizioni cliniche, sono stato trasferito al reparto di Malattie Infettive e qui seguito nelle terapie verso il progressivo ristabilimento con altrettanta solerzia e disponibilità umana dal professor Baldelli, dalle dottoresse Malincarne e Scaglione e dal dottor Tosti che ringrazio vivamente insieme a tutto il personale paramedico, mostratosi sempre ben disposto e affabile nei miei confronti. Certamente all'esito positivo hanno pure contribuito la soddisfacente risposta fisica alle terapie e la costante e affettuosa presenza dei familiari e dei parenti a cui va la mia più sentita gratitudine per avermi fatto affrontare con serenità d'animo il decorso della malattia durante il periodo della degenza ospedaliera. Ho letto che nei giorni di Ferragosto l'economista e premio Nobel Amartya Sen, attraverso la stampa, ha voluto

delle cure e dell'assistenza prestate a sua moglie, ricoverata d'urgenza, senza che ne fosse preventivamente nota l'identità. Ritengo che tali segnalazioni di merito possano costituire un'intima gratificazione per chi svolge con dedizione la professione al servizio della collettività e valgano anche ad incentivare gli esempi di buona sanità e a marcarne la differenza con quelli di segno contrario.

Con la più viva cordialità

Renzo Rosati

I più vivi rallegramenti a tutta l'équipe degli Ospedali e auguri a lei, sig. Rosati, per una rapida e proficua guarigione

L'anima del commercio (prima parte)

Le inserzioni pubblicitarie pubblicate sui primi numeri di "Volontà"

Lorena Battistoni

"Belle testine bionde, rosse, more, / chi è che v'ha forgiate a sta maniera? / quarche mano de fata in una sera / forse pe fa piacere a dio L'Amore?"

Certo che sete belle, belle tanto, / e pe chi fece tutti sti splendori / nun ce sta prezzo, nun ce so tesori / pe compen-salla de sto grande vanto."/

Sapete chi è sta fata, che modesta / nun chiede né tesori gioje onori, / pe fa ste meravigje su na testa?"

Se chiama ELSA BORDONI miei signori / è proprio Lei che sverta, lesta lesta / te tira fori sti capolavori."

Con questo sonetto il misterioso "ERRI" tesse le lodi della parrucchiera "Elsa", con laboratorio in Piazza del Popolo, sulla prima pagina della neonata rivista "Volontà" nel 1949. L'altra parrucchiera che si fa pubblicità in questa sede è "Delia" di via Cocchi, che garantisce *"moderne acconciature per signora e profumeria assortita"*. Si è da poco conclusa la guerra e l'impegno prioritario dell'Associazione Pro Todi, editrice del periodico, è rivolto allo sviluppo turistico ed economico della città e del suo territorio. Azione che promuoverà, negli anni seguenti, attraverso una serie di campagne finalizzate alla realizzazione di infrastrutture e all'ammodernamento dei servizi e degli esercizi commerciali per renderli all'altezza delle nuove sfide.

In questo periodo le copertine e le prime pagine del mensile si affollano di inserzioni pubblicitarie, talora di una ingenuità commovente, che tuttavia disegnano il ritratto di una città in trasformazione, in cui il tradizionale mondo artigiano si deve confrontare per la prima volta con la realtà della produzione industriale che comincia ad affermarsi anche in provincia. Ecco allora che da un lato compaiono *"Caligola Lenticchia. Lavorazione a mano di calzature per uomo e signora. Riparazioni accurate"*, la *"Bottega*

d'arte F.Lli Gentili. Pregiata per la lavorazione di mobili in stile antico", i *"Fratelli Zoccoli"* in via di S. Fortunato *"Lavorazione del legno in stile antico e moderno"* e ancora la *"Tudertina Ars Lignaminis di Provveduti & Sbrenna"* in via Ciuffelli per la *"Lavorazione di mobili in stile antico e mobili moderni"*; dall'altro si affermano: *"La Pasta Cappelletti"*, prodotto di una *"industria prettamente todina"*, che *"allie-*

ta lo stomaco", e che tra qualche anno diventerà *"La pasta maiuscola"*; la *"Ditta Luigi Carbonari"*, che produce *"La seminatrice Marzia, a trazione animale e meccanica, combinata con spandiconcime trinciaforaggi, con cuscinetti a sfere e senza"*; e i due stabilimenti di Montesanto e Pontenaia della *"Fratelli Toppetti Laterizi"*.

Tradizione e novità si incontrano anche nello spazio pubblicitario della

OFFICINA MECCANICA G. CANNEORI T O D I P. di Marte - Tel. 333	<i>Sala Biganti</i> LOCALE DI PRIM'ORDINE rinfreschi per nozze e battesimi - Tel. 4-38
Stazione Servizio NOLEGGI SENZA AUTISTA	<i>all'Umbria</i> Telef. 3-90 da BORDACCHINI Terrazza all'aperto, con suggestivo belvedere. Cucina sana. massima economia
Albergo MANCINI Fondato nel 1896 Piazza Fonte Cesia (della Rua) Tel. 2-63 TORNATO ALL'ANTICO DECORO CAMERE CON ANNESSO BAGNO Acqua corrente comfort moderno	

ditta di costruzioni "Fratelli Lupattelli" in cui, oltre ai materiali migliori e ai prezzi più bassi, si annuncia l'utilizzo di "cemento armato in tutte le più svariate applicazioni" e i non ancora famigerati materiali "Eternit". Nel settore dell'edilizia opera anche la ditta Balli e Preterossi, che effettua "lavorazioni in cemento armato, legname e ferro".

L'accoglienza turistica, dal canto suo, deve fare ancora molta strada, ma sono già presenti i ristoranti "All'Umbria da Bordacchini", che vanta una "terrazza all'aperto con suggestivo belvedere, cucina sana e massima economia", per cui "si mangia bene, si beve meglio e si dorme tranquilli", e "Da Carloni al Cavour. Cibi sani e vini fini per inglesi e per todini". Intanto l'"Albergo Cavour" offre "camere completamente rimesse a nuovo, con acqua corrente e bagno" e, tra poco, anche l'"Albergo Mancini" di piazza Fonte Cesia, fondato nel 1896, si dirà "tornato all'antico decoro" poiché si doterà di "camere con annesso bagno, acqua corrente e comfort moderno". Vi sono, inoltre, la trattoria "Il Corriere" di Secondo Pierucci, "con sala superiore, cucina casareccia, vino sincero e vendita di frutta", e la "Grotta Pola-

re" in piazza Jacopone, che offre "gelati squisiti, granita di caffè con panna e premi ai consumatori". Pianegiani, invece, "Bar-caffè dello sport", pubblica anche una propria produzione di pasticceria; analogamente l'altro bar, il "Caffè del Teatro" di Mario Ciucci, dispone di "Pasticceria, assortimento di cioccolata, torrone delle migliori marche". Nella generale carenza di strutture ricettive di alto livello, particolare rilievo assume la presenza della "Sala Biganti", che a ragione si auto-definisce "Locale di prim'ordine", in-

formando il pubblico della possibilità di ospitare "rinfreschi di nozze e battesimi".



**Vision Ottica
Bianchi**

Todi (PG)
 Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075-8943144

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO

2 NOVEMBRE: COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Al termine del mese di ottobre, quando il sole precipita in una parabola discendente, si celebrano coloro che hanno già raggiunto il mondo dei morti. Si tratta di riti che accomunano molte civiltà e che, in origine, non avevano nulla di triste e funereo.

Festosi banchetti si tenevano in tutto il mondo celtico, dove il ritorno dei familiari scomparsi si attendeva come un gioioso appuntamento di famiglia. Yeats spiega, infatti, che in Irlanda *"il mondo dei morti non è tanto distante da quello dei vivi"*. I clan irlandesi erano soliti, perciò, riunirsi nei cimiteri, dove avvertivano la presenza dei propri morti, anche per amministrare la giustizia; ma era proprio durante i giorni del "Semain" che si credeva che i defunti tornassero a mescolarsi ai vivi e che anche a questi ultimi fosse concesso di scendere agli inferi. Tra la fine di ottobre e i primi di novembre, dunque, le necropoli si riempivano di luci, canti, fiori e cibo, a riprodurre le dolcezze del paradiso, mentre si dipingevano i teschi accatastati, ai quali si riconoscevano capacità divinatorie.

Tradizioni che si ritrovano, simili, ai quattro angoli della terra: l'usanza, tipica degli Aztechi, di consumare dolci a forma di teschi e ossa è presente anche in Italia (in particolare in Sicilia), mentre in Umbria tali biscotti assumono la forma e il sapore delle fave dei morti. Sempre in Sicilia i morti tornano tra i vivi per portare doni ai bimbi, e con essi gioia e un soffio di vita.

La credenza della partecipazione dei defunti al banchetto rituale era diffusa anche fra gli Etruschi, mentre i Romani, che celebravano i "Parentalia" a febbraio, nel giorno dei "Feralia" (il 21 del mese) offrivano corone di fiori, farina di farro, miele e pane inzuppato nel vino. Era questo il "refrigerium", dal quale deriva il nostro "rinfresco". Nel IV secolo la Chiesa, nell'intento di

estirpare i residui di paganismi, proibì i banchetti funebri sulle tombe, che però continuarono a essere adornate di fiori.

La commemorazione dei defunti come la intendiamo oggi trae, invece, origine da una pratica, affermata nell'ordine benedettino dopo che, nel 998, S. Odilone, abate di Cluny, dispose di suonare le campane "a morto" in tutti i monasteri dipendenti dalla sua abbazia la sera del 1 novembre. Il giorno successivo si diffuse, poi, la celebrazione dell'eucaristia in suffragio dei defunti, pratica che dal XIV secolo la chiesa di Roma fece propria.

(Cfr. A. Cattabiani, *Calendario*, Milano, 2003, pp. 310-313)

UNA POESIA

LA BALLATA DI SIMONE CIATI

Franco Mancini, in *"Todi e i suoi castelli"*, definisce questo poeta *"rimatore e intonatore"*, ossia autore di testi per musica, e informa che egli visse nel XIV secolo a Firenze, anche se era nato a Todi. Sembra che sia da identificare con il *"Simone Ciatti de Tudereto"* che compare come testimone in un atto del 1313 rogato da Lapo Gianni. A Firenze Ciati godette di una certa notorietà, che gli derivava dal seguire le mode letterarie del tempo. A lui si attribuiscono il madrigale *"Sì vagheggiavan fiso gli occhi miei"* e questa ballata, entrambi conservati nel Codice Casanatense d.v.5.

Deh, dolce Signor mio, fami vendetta di questa crudel donna che m'uccide quand'i begli occhi suoi guardarmi vide.

Vienli a veder, Signor, quanto son vaghi et come ridon nel suo dolce viso, et poi s'egli è ragion sì me ne paghi.

Ma guarda di mirarla troppo fiso perché da lor com'io saresti ucciso, et l'amorosa corte che tu guide farebbe di tua morte acerbe stride.

DIALETTO E DINTORNI

DAL MASCHILE AL FEMMINILE... E (A VOLTE) VICEVERSA

Il dialetto fa registrare per i nomi frequenti cambiamenti di genere: basti pensare che a Todi la lepre diventa "il lepre" e, quando piove, si apre "l'ombrella".

Talora dalla medesima radice possono derivare sostantivi declinati in entrambi i generi: in tal caso, caratteristica costante sembrano essere le maggiori dimensioni che assume l'oggetto dal nome femminile rispetto all'altro. Eccone alcuni esempi.

La *"coltella"* (o *"cortella"*) è un utensile, spesso presente nel cassetto della cucina, di forma imponente e grandezza maggiore di un normale coltello. Se ci avviciniamo al focolare, poi, scopriremo che la *"pignatta"* è una pentola di terracotta molto più capiente del *"pignatto"* e la *"callajja"* (caldaia) è assai più grande del *"callajjo"* (caldaio, paiuolo). Anche *"l'arca"* del pane (madia) è la sorella maggiore dell'*arcone* in cui si conserva la farina.

Allo stesso modo, in cantina, la *"tina"* è più grande del tino e, nei campi, la falce è assai più lunga del *"falcetto"* (o *"falcino"*). Anche la *"canestra"* altro non è che un canestro di ragguardevoli dimensioni.

Infine, a conferma della predisposizione del genere femminile a indicare oggetti di notevole entità, basterà ricordare un nome che in dialetto non contempla la "corretta" forma maschile e che, declinato al femminile evoca l'imponenza di una fatica memorabile: quando per lavare i panni si usavano ancora soltanto acqua, cenere e olio di gomito, a nessuno, infatti, sarebbe mai venuto in mente di volger al maschile l'epica impresa della *"bucata"*.

STORIE TODINE

1516: ANCORA TEMPESTE

Anche l'ultima parte del 1516 (500 anni fa), secondo il racconto della *Cronaca todina* di Ioan Fabrizio degli Atti, fu caratterizzata da disastrose calamità naturali, che si concentrarono soprattutto otto giorni dopo la festa della Consolazione. Tuttavia, l'arrivo del nuovo legato pontificio segnò l'inizio di un periodo di serena convivenza tra i cittadini di Todi.

"Tempesta de venti.

A li XV de settembre, che fo octava de la natività de nostra donna, de lunedì, ad hore tre de nocte, forono venti cum piovie orrendissime et tale che deradicaro et spezaro gran quantità d'arbori fructiferi; et in pocho spatio tressero dui saette, et una colse nel campanile de Santo Fortonato et levò de cima la croce et palla et fece na la chiesa et caneua et sacristia damno de circha cento ducati. Et fo riputato prodigio molto dubioso.

Venne in questo dì per locotenente del cardinale de Bibiena, legato de la provincia per la Sedia apostolica, messer Francesco da Villanova spagnolo, homo maturo et pratico, qual cum prudentia fece ponare le arme, che non se portavano, et ridusse la ciptà in bona iustitia per lo principio, ma cum poco favore de' caporiuni, ch'erano discordanti".

(Da: AA. VV., *Le cronache di Todi* (se-

coli XIII-XVI), Firenze 1979, p. 186)

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

IL PIOPPO: SIMBOLO DI MORTE E RINASCITA

Narra il mito che Fetonte, figlio del Sole, volle imprudentemente guidare per il cielo il carro del padre e fu folgorato da Zeus per salvare il mondo minacciato dal continuo salire e scendere dell'astro. Allora le Eliadi, sue sorelle, si sciolsero in pianto e furono trasformate in pioppi neri, da cui continuano a stillare lacrime, che formano l'ambra.

Nella tradizione antica il pioppo nero (*Populus nigra*) conservò sempre un simbolismo funereo, mentre il pioppo bianco (*Populus alba*), caratterizzato da una corteccia più chiara e foglie dalla faccia inferiore bianco-argentea, fu associato alla Grande Madre e, quindi, alla vita.

Ulisse, nella sua discesa all'Ade, vede dei pioppi neri nel bosco di Persefone, mentre Eracle, uscendo dagli Inferi, intreccia una corona di fronde di pioppo bianco. Alcuni commentatori antichi sostengono che le foglie bicolore di questa pianta simboleggino i due mondi in cui l'eroe compì le proprie imprese. A Olimpia si potevano fare sacrifici a Zeus utilizzando soltanto fronde di pioppo bianco, che si ritrova, assieme all'oro, anche in alcune acconciature rinvenute nelle tom-

be sumeriche. Per i Celti esso fu l'albero dell'equinozio di autunno, quando il sole inizia la propria discesa.

La varietà di pioppo che produce un sonoro fruscio al più lieve soffio di vento (*Populus tremula*) è considerata, invece, un albero "maledetto" poiché, secondo le leggende, vi si impiccò Giuda e, all'arrivo dei primi evangelizzatori, rifiutò di inchinarsi davanti a loro. Tuttavia, avrebbe la magica proprietà di liberare gli uomini dalla febbre e dai brividi, prendendoli su di sé.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, 1996, pp. 188-191)

TODI A TAVOLA

IL PANE CON IL MOSTO

Per questa preparazione è necessario attendere la vendemmia e la spremitura dell'uva. Si tratta di un pane dal sapore molto particolare, perché l'unico "condimento" è costituito dal mosto, con il quale si impasta la farina. La ricetta è semplicissima: si dispone la farina a fontana e si impasta aggiungendo soltanto mosto appena prodotto, oltre al lievito sciolto in poca acqua calda. Bisogna lavorare molto bene il tutto, per ottenere un composto liscio e omogeneo, cui si uniscono, alla fine, acini di uva da vino, continuando a impastare delicatamente in modo da lasciarli integri. Quando il pane sarà lievitato fino a raggiungere circa il doppio del volume iniziale, si farà cuocere per pochi minuti e a temperatura non troppo alta, in modo che assuma un bel colore dorato.

Un tempo il pane al mosto costituiva un'ottima colazione sia per bambini e ragazzi che per gli uomini che si apprestavano ai lavori agricoli e, poiché è necessario lasciarlo raffreddare prima di consumarlo, era opportuno prepararlo la sera precedente.

Per la cottura si poteva sfruttare sia il forno ancora caldo dopo la preparazione settimanale del pane, sia il calore prodotto dalla combustione di un piccolo fascio di "piccasorci" appositamente raccolti nella macchia.



Todi International Music Master, seconda edizione

La Redazione

Ne parliamo con il direttore artistico maestro Antonio Pompa Baldi

-A noi sembra che la seconda edizione del TIMM abbia avuto ancora più successo della prima. Perlomeno come afflusso di pubblico: non ricordiamo la Sala Multimedia meno che affollata, invece molto affollata e diverse volte con l'esaurito. E' così anche per lei?



Stefania Belli, direttrice del "Langage Center"

-Effettivamente siamo molto felici dell'interesse e della partecipazione riscontrate nei tuderti. È stato davvero gratificante vedere la Sala Multimedia così piena da costringerci spesso ad aggiungere sedie. Sappiamo che dobbiamo migliorare nella nostra capacità di divulgare il più possibile sul territorio le informazioni relative ai nostri concerti, ma il rapporto con il pubblico si sviluppa anche mediante il passaparola. Siamo in fondo solo alla seconda edizione, e stiamo costruendo un nucleo che ci segue fedelmente e che spero continuerà ad aumentare. Ovviamente possiamo contare sul fatto che i nostri concerti avranno sempre una base di pubblico già presente, inerente al TIMM stesso: i nostri partecipanti, se non impegnati direttamente ad esibirsi, assistono ai concerti, spesso con i loro familiari. Noi però vorremmo continuare ad ampliare il

numero di tuderti tra il nostro pubblico, ed eventualmente tenere i concerti in una sala più capiente.

-E il resto? Numero e livello degli iscritti, paesi di provenienza?

-Quest'anno abbiamo deciso di ampliare il numero degli artisti\docenti a cinque, e quello dei giovani talenti a 50. Abbiamo raggiunto i nostri obiettivi, e ne siamo molto soddisfatti. Vogliamo fermamente garantire ai nostri studenti un livello di qualità assoluta su ogni piano. Assolutamente essenziale per i nostri giovani sono gli spazi per il loro studio individuale. Stanze con pianoforti dove loro possano lavorare da soli per almeno quattro ore al giorno, ponderando, sperimentando, assimilando gli insegnamenti e le istruzioni ricevuti nel corso delle lezioni con i docenti. Lo studio individuale è essenziale anche per prepararsi al meglio alle loro esibizioni pubbliche. Ogni musicista\concertista, già in carriera o che aspiri ad una carriera, sa che non ci si può presentare davanti al pubblico senza una preparazione meticolosa, perfezionata in ogni possibile dettaglio. Vogliamo offrire ai nostri partecipanti le condizioni migliori affinché essi possano dare il massimo nelle numerose esibizioni pubbliche durante il TIMM, che sono una parte importantissima del nostro festival. Tutto ciò impone un limite logistico al numero di partecipanti che possiamo accettare, e che abbiamo fissato appunto a cinquanta come tetto massimo. La crescita del festival, per quanto riguarda i giovani talenti che vengono da noi per perfezionarsi, va pensata soprattutto in termini di qualità più che di quantità. In quanto al livello avuto quest'anno, come già l'anno passato, siamo molto soddisfatti. Abbiamo avuto a Todi giovani di sicuro avvenire, e molti già affermati. Alcuni di loro infatti, pur giovanissimi, hanno già un livello di atti-



vità concertistica che farebbe la gioia di molti musicisti di maggiore età e considerati professionisti. Infine una nota sui paesi di provenienza: Stati Uniti e Cina hanno recitato un ruolo da leoni, e poi Messico, Uzbekistan, Georgia, Corea del Sud, Macao, Hong Kong, e Romania. Purtroppo anche quest'anno gli italiani non hanno preso parte, ma non è una sorpresa. Essendo italiano, so bene che la maggior parte dei nostri giovani insegue miraggi e spesso investe in esperienze di dubbio valore artistico, decidendo di "perfezionarsi" con "docenti" che promettono vittorie in concorsi e/o debutti su palcoscenici importanti, in realtà illudendoli soltanto per lucrare, o per cercare di aumentare il proprio prestigio o la propria influenza.

Noi promettiamo e garantiamo esclusivamente una esperienza di grandissima crescita culturale e musicale, e di apertura mentale, e affermiamo con convinzione, a parole ma anche nei fatti, la nostra assoluta fede nel sistema meritocratico e nel lavoro duro ed onesto.

-Voi, maestri, soddisfatti?

-Ho avuto colloqui molto istruttivi e piacevoli nel corso del festival con gli altri docenti, ed ho ricevuto riscontri molto positivi. Tutti i miei colleghi hanno notato la crescita qualitativa del festival, e con mia grande soddisfazione hanno espresso il desiderio di tornare a Todi.

-E lei, come direttore artistico?

-Personalmente sono molto contento. Il mio è un lavoro lungo, duro e a tutto tondo, perché sono e mi sento responsabile del risultato finale in ogni sua parte, anche quelle non curate da me direttamente. Devo ringraziare i miei partners Luigi Minucci e Stefania Belli, i quali lavorano magnificamente sul territorio per assicurare che la mia visione artistica per il festival possa trovare riscontro nella realtà pratica, tangibile, della logistica e dell'amministrazione. Senza di loro il festival non potrebbe mai esistere. Nella percezione di tutti i partecipanti, però, sono io responsabile di ogni aspetto del festival, perché sono io che lo rappresento dodici mesi all'anno, sono io che li ispiro e li invoglio a partecipare. Nello specifico, una volta decise le date, da dicembre lavoro in modo mirato alla divulgazione del festival nel mondo, affinché giovani pianisti residenti in ogni angolo del pianeta possano venire a conoscenza del TIMM. Lo faccio attraverso i miei contatti personali, ma anche attraverso la mia presenza come concertista nei cinque continenti. Ad ogni occasione menziono il festival, e cerco di spiegarne la missione. Poi passo al vaglio delle iscrizioni pervenute con relativo ascolto dei video che ogni aspirante partecipante deve sottoporre alla mia attenzione. Non siamo e non vogliamo considerarci elitisti, ma naturalmente devo assicurarmi che coloro che vengono a Todi siano studenti e giovani musicisti seri e devoti, alla

musica ed al loro strumento. Una volta fatta la selezione, scrivo lettere di ammissione ed invito al festival, che hanno anche l'importante funzione pratica di servire ai giovani non Europei per ottenere i visti per venire in Italia. Durante e dopo tutto questo percorso, rispondo costantemente alle molte domande che ricevo dagli iscritti, perché molti di loro non sono mai stati in Italia e hanno bisogno di aiuto per organizzarsi al meglio. Qualche settimana prima dell'inizio del festival, e poi una volta a Todi, il tutto diventa un lavoro di squadra. Tutti, a partire da me, i colleghi docenti, Luigi Minucci, Stefania Belli, lo staff di The Language Center, e altre figure professionali assunte dal TIMM, ci mettiamo al servizio dei giovani affinché gli aspetti organizzativi possano filare lisci, permettendo loro di vivere un'esperienza intensa ma non caotica. Quanto più l'organizzazione è chiara ed efficiente, tanto più loro possono concentrarsi sulla musica e sull'apprendimento. La perfezione non esiste, ma sono molto contento dei risultati perché credo che non abbiamo deluso le aspettative dei nostri giovani, ed in molti casi le abbiamo supera

-La città di Todi ha accolto bene?

-La città di Todi, nella figura del Sindaco Rossini, ci ha accolto molto bene e ci ha messo a disposizione anche dei locali per ampliare il numero di stanze da studio, così da garantire ai giovani le ore di studio individuale di cui parlavo prima. La cittadinanza, nel novero di coloro i quali erano a conoscenza del festival e dei concerti, ha risposto calorosamente. La città di Todi è una location eccellente per il festival, in quanto si presenta accogliente sempre e comunque. La bellezza estetica e la ricchezza artistica di Todi sono un elemento fondamentale per il successo del TIMM, come le sue dimensioni a misura d'uomo, il calore della gente con i visitatori, e lo stile di vita in generale.

-Il Palazzo ha funzionato?

-Direi proprio di sì. Il Vignola è un Palazzo molto bello, ubicato magnificamente, e che offre spazi sufficienti a

svolgere l'intero festival al suo interno. Questo è importante per creare una comunità, quasi una famiglia tra tutti i giovani partecipanti. In fondo si tratta di giovani che, pur provenienti da tutto il mondo e da tutti i ceti sociali, hanno in comune la passione per la musica ed il pianoforte, e hanno le stesse aspirazioni. Per me è importante che il festival non si disperda in varie location, riducendosi ad un mero numero di attività individuali che non permettono l'interazione tra tutti i giovani.

-Che la manifestazione resti nel centro città, anziché optare per una sede periferica, magari più comoda e agevole, lei ritiene sia opportuno?

-Non credo affatto che una sede periferica possa essere più comoda e agevole. E poi noi siamo nel cuore splendido di una cittadina splendida. Soltanto l'attraversare la piazza al mattino pone l'artista (e non solo) in condizione di sentirsi veramente ispirato. Inoltre noi crediamo che l'esperienza per i nostri partecipanti non debba ridursi soltanto allo studiare e fare lezione. Lo stare nella comunità, con la comunità, nel cuore di Todi, e di potersi spostare dappertutto a piedi, contribuisce a rendere l'esperienza assolutamente unica. Se ci spostassimo altrove, credo che i giovani non si sentirebbero immersi nella bellezza italiana di uno tra i comuni più belli d'Italia. L'intera esperienza ne verrebbe a perdere.

-Progetti per l'anno prossimo?

-Stiamo lavorando al 2017 e già anche al 2018. Per l'anno prossimo vorremmo spostare tutti i concerti dalla Sala Multimediale, che ha un'acustica un po' secca, alla meravigliosa Chiesa dell'Annunziata, che a quanto ho capito tutti a Todi chiamano Nunziata. A parte la bellezza incredibile, avremmo un'acustica migliore per i concerti, soprattutto quelli con orchestra, e resteremmo comunque al Vignola, visto che la Chiesa è proprio là.

La ringraziamo e Le diciamo "arrivederci all'anno prossimo"

“Qualcuno che ti protegga”

Nuovo libro di Francesco Zampa

Henny Massimi

“Dai René, tocca a te. Non mi deludere!” Così il giornalista suo datore di lavoro che lo ha incaricato di un servizio sui reduci dello sbarco in Normandia. E non deve deludere, non deve più sentirsi sotto osservazione, deve farcela.

René. Vent'anni a ridosso della fine della Seconda Guerra Mondiale. Vent'anni durante i quali non ha mai potuto sapere chi fosse suo padre e ha vissuto con l'unica fragile protezione di una madre concentrata su se stessa e sul suo essere una bravissima ballerina indurita dalla vita. Una madre che, senza includersi nel ruolo, gli ha sempre detto “Tutti abbiamo bisogno di qualcuno che ci protegga!”

Queste le parole che risuonano nel titolo del nuovo libro di Francesco Zampa “Qualcuno che ti protegga”. Un testo con il quale l'autore ha voluto sospendere la fortunata serie del “Maresciallo Maggio” per sperimentare, attraverso appassionanti vicende, tematiche diverse fra cui quelle della crescita e del compimento di sé.

Ma, mentre realizza questo, Zampa non rinuncia ad un meccanismo pieno di suspense: uno spartito musicale, trovato casualmente alla Pointe-du-Hoc fra i rottami inservibili e le commoventi testimonianze dell'immane tragedia dello sbarco in Normandia, su cui è stata composta una dolcissima melodia che esprime con parole struggenti il bisogno di trovare una persona che spezzi con la sua presenza un'immensa profonda solitudine.

Come è finito uno spartito in mezzo alle rocce battute dalla tempesta nella notte dell'assalto?

E che cosa vogliono dire quelle lettere e quei numeri in misteriosa sequenza che compaiono, con grafia diversa, ai margini delle note?

Da qui comincia l'avventurosa ricerca di René fra i reperti accumulati dalla piccola Comunità francese, una ricer-

ca che si rivela decisamente pericolosa quando il l'inesperto giornalista viene brutalmente aggredito senza apparente motivo. Le vicende poi si intrecciano e spingono il protagonista ad allontanarsi definitivamente dal suo piccolo mondo e, parallelamente, a maturare sicurezza e conquistare una propria identità.

E' così che l'autore, con la consueta padronanza dei temi proposti, apre lo scenario della vicenda, amplia i contenuti, li rende affascinanti e, infine, sintetizza il tutto in una conclusione che piace al lettore che, senza alcun momento di sospensione, ha seguito gli eventi.

Una nota particolare va aggiunta infine per mettere in rilievo che Zampa non fa mai dimenticare che tutte le vicende narrate mantengono la loro ragione di essere sullo sfondo della follia della guerra che scatena orrori che vengono sempre condannati ma che sempre vengono rinnovati.

Altre pubblicazioni di Francesco Zampa, in auto-editoria*, disponibili in formato digitale nei principali negozi virtuali e di imminente pubblicazione nelle librerie:

-La serie de “I Racconti della Riviera” (cinque episodi)

-La serie del Maresciallo Maggio:

Doppio Omicidio per il Maresciallo Maggio,

C'è sempre un Motivo, Maresciallo Maggio!

Gioco Pericoloso, Maresciallo Maggio!

Affari Sporchi, Maresciallo Maggio

-L'Eroe

-La Scelta (romanzo storico)

*Complice l'assonanza, molti traducono in auto-pubblicazione intendendo l'attività dell'autore che stampa la propria opera. Ebbene, questa è solo una delle fasi del self-publishing, e nemmeno l'ultima. L'auto-editoria, questo l'e-



satto significato, necessita di tutte le attività che la confezione di un libro comporta: dalla concezione alla scrittura, alla rilettura passando per l'editing, la creazione della copertina, l'impaginazione, infine la pubblicazione e, ultimo ma non l'ultimo, la promozione. Un lavoro completo anche se artigianale, al termine del quale ci deve essere un prodotto in grado di competere.

Il self-publishing, erroneamente ritenuto figlio della modernità, è in genere poco considerato con l'accusa di permettere la pubblicazione di qualsiasi cosa a tutti. Un argomento spesso fondato, ma altrettante volte spendibile anche per il catalogo di molti editori tradizionali. Come si fa a stabilire a priori la qualità? Con la classifica, con i premi letterari, con le recensioni? O il lettore ha la precedenza su tutto?

Come ogni rivoluzione si impone con forza propria, l'autoeditoria è una straordinaria opportunità offerta dalla rete, una democrazia orizzontale con una possibilità per tutti, da usare molto bene, perché il giudizio del pubblico attende implacabile.

Roberto e Raphaella, coppia iperrealista



Roberto Bernardi e Raphaella Spence sono compagni nella vita e anche nell'arte. Insieme hanno generato tre adorabili figli, insieme hanno creato numerose stupefacenti opere d'arte e sono loro due i protagonisti della mostra "Iperrealismo a Todi" che si è tenuta nella sala delle Pietre dei Palazzi Comunali nello scorso mese di agosto e che ha fatto registrare un grande successo di pubblico e di critica: in appena tre settimane, sono stati infatti circa cinquemila i visitatori. Organizzata dal Comune in collaborazione con le associazioni "Todi per l'Arte" e Pro Todi, la mostra ha permesso di apprezzare il talento creativo dei due artisti che nelle loro opere iperreali rappresentano soggetti di vita quotidiana: caramelle e lecca-lecca giganti rivestiti in cellophane, ma anche vedute aeree notturne di Las Vegas e scene urbane, fino al gioco d'azzardo e gli hooligans allo stadio.

Roberto e Raphaella sono tra l'altro legatissimi alla città di Todi. Roberto è

infatti tuderte e sul Colle ha tenuto la sua prima mostra personale nel 1994, poco prima di esporre a New York,



Raphaella e Roberto

Londra, Parigi, Detroit. A dicembre prossimo, per la prima volta, esporrà in una personale a Singapore. Raphaella è nata invece a Londra e ha esposto le sue opere in 9 personali tra New York e Londra. I due artisti, pur girando continuamente il mondo, hanno scelto di vivere a Todi: qui hanno realizzato la loro casa e per il futuro

sognano di poter costruire proprio in città il loro studio d'arte. A loro abbiamo dedicato l'intervista doppia di questo numero.

Età

Rob. 42.

Raph. 37.

Descriviti in poche parole...

Rob. Pessimista e un po' polemico.

Raph. Sempre positiva anche davanti alle avversità.

Descrivi il tuo compagno in poche parole...

Rob. Raphaella è molto ottimista e solare.

Raph. Roberto è certamente di grande volontà in tutte le cose, appassionato nel capire come funziona tutto, dall'idraulica alla perfetta cottura di un filone di pane.

Cosa fai nella vita oltre a dipingere?

Rob. Mi piace fare la pizza tradizionale



cotta su forno a legna: ho una grande passione per la pizza al piatto e sono ormai 24 anni che tutti i fine settimana preparo la pizza nel nostro forno a legna tradizionale.

Raph. Mi dedico ai miei tre bellissimi bambini.

Cosa pensi che avresti fatto nella vita se non l'artista?

Rob. Probabilmente l'architetto o il giardiniere, sono due lavori che richiedono creatività, infatti ho progettato insieme a mia moglie Raphaella la casa-studio in cui viviamo e lavoriamo

e abbiamo anche un grande giardino con tantissime piante e mi piace dare loro la forma, un po' come "Edward mani di forbice".

Raph. Sono tre le professioni che mi hanno sempre appassionato: la scrittrice, l'attrice oppure mi sarebbe piaciuto gestire un grande maneggio con tanti cavalli di razza.

Quando e come hai iniziato a dipingere?

Rob. Ho iniziato a dipingere i miei primi quadri ad olio su tela a 12 anni sperimentando dall'astratto al figurativo.

Raph. Dipingo da sempre, mio padre era architetto e pittore e sicuramente lui mi ha trasmesso l'amore per l'arte già da piccolissima.

Quali sono gli artisti o le opere d'arte alle quali ti ispiri o che ti hanno influenzato di più?

Rob. Sicuramente Caravaggio per la luce e i soggetti che dipingeva, in netto contrasto con quello che si faceva in quel periodo, ma di grandissimo effetto.

Raph. Gli artisti della Pop Art e i pionieri del Movimento Iperrealista come





Chuck Close e Richard Estes, motivo di ispirazione all'inizio della mia carriera artistica.

Perché l'iperrealismo?

Rob. Perché con l'iperrealismo riesco a esprimermi e a esprimere ciò che ho dentro, amo partire da un oggetto semplice come una caramella e fotografarlo al meglio per poi dipingere il tutto su tela riuscendo a stupire l'osservatore con le mie opere che partono da soggetti considerati "banali".

Raph. Perché riesco a esprimere ciò che voglio, è il perfetto mezzo espressivo. Adoro creare opere che alla fine suscitano stupore all'osservatore semplicemente usando pennelli e colori ad

olio come si faceva 500 anni fa.

Qual è la tua opera che preferisci?

Rob. È difficile rispondere, io cerco sempre di dare il meglio in ogni quadro che faccio e ogni quadro che dipingo per me è unico e migliore del precedente.

Raph. Ogni quadro ha qualcosa di speciale e non saprei identificarne uno in particolare.

E qual è l'opera di Roberto/Raphaella che preferisci?

Rob. Tra le opere di Raphaella sceglierei le vedute aeree delle grandi metropoli come New York.

Raph. Le ultime opere con caramelle

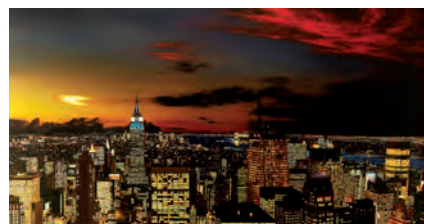


giganti, talmente grandi e spettacolari da sembrare quasi, a prima vista, un quadro astratto.

Progetti per il futuro e sogni nel cassetto...

Rob. Dopo tante mostre a New York sto realizzando 20 grandi opere per una grande personale a Singapore e spero di creare anche in Asia l'interesse che hanno suscitato in Europa ed America.

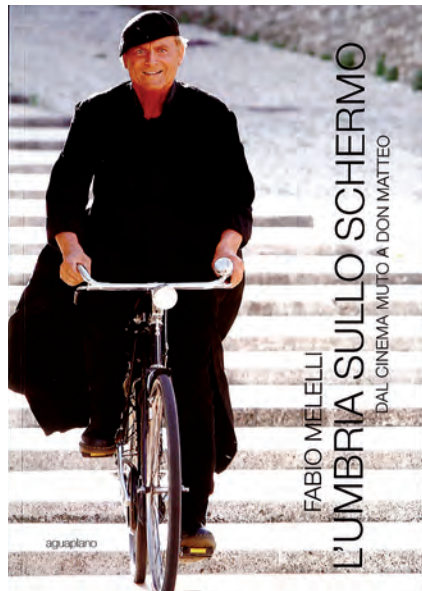
Raph. Stiamo presentando un progetto per la realizzazione del nostro nuovo studio, modernissimo, nella nostra proprietà: è stato pensato e progettato da noi e non vedo l'ora di vedere realizzato concretamente il nostro disegno.



La città sullo schermo

Una mostra e un libro raccontano l'Umbria nel cinema e nella "fiction"

Gianluca Proserpi



Ci sono anche alcune *location* tuderti tra i set cinematografici documentati nella bella mostra *L'Umbria sullo schermo. Dal cinema muto a don Matteo* (allestita a Palazzo Baldeschi di Perugia), a cura di Fabio Melelli, Luciano Zeetti e della Fondazione Cari-Perugia Arte. A visitarla con la guida di Melelli si attinge ad una miniera di notizie e aneddoti, attraverso le sale in cui si susseguono i macchinari e le strumentazioni con gli esperimenti ottici che precedono la nascita del cinema (provenienti dalla collezione Zeetti), la cartellonistica e la pubblicitaria dei primi decenni del Novecento, le scene dei vari film girati nei luoghi perugini (cui è riservata un'intera sala) e nelle altre località della regione che scorrono sui monitor per riversarsi poi in successione sul più grande schermo della sala cinematografica, riprodotta nelle adiacenze dell'ingresso, fino alla ricostruzione di una "salletta provini" e all'esposizione dei costumi e delle scenografie del *Pinocchio* di Benigni, realizzato negli Studi di Papigno e delle *fiction* televisive *Don Matteo* (compresa la bicicletta del prete-detective) e *Luisa Spagnoli*. Dopo aver quindi ammirato un esem-

pio di scenografia virtuale (relativo all'allestimento dell'*Aida* verdiana) dalle potenziali future applicazioni anche nel teatro e in particolare per la messa in scena di opere liriche, lo sguardo del visitatore tuderte sarà tuttavia attratto dal grande manifesto del film *Giulietta e Romanoff*, suddiviso in cinque riquadri con i fotogrammi della pellicola, nell'ultimo dei quali è visualizzata una porzione della facciata del Duomo che ritorna ancora negli spezzoni dei film *Per grazia ricevuta* e *Una famiglia perfetta*. Si fronteggiano così su due monitor la scena mattutina dell'uscita dalla cerimonia nuziale all'esterno della Cattedrale (assemblato con l'interno del tempio di San Fortunato) nel film di Nino Manfredi e quella notturna, al termine della Messa natalizia di mezzanotte, quando al cast di Paolo Genovesi si apre lo scenario magico e incantato della Piazza, addobbata di festose luminarie. Fa poi da corollario la video-guida del maresciallo Cecchini (Nino Frassica) dedicata alla città, fra quelle a carattere promozionale sponsorizzate dalla Regione dell'Umbria e trasmesse come "prologo" degli episodi nelle ultime serie di *Don Matteo*. A proposito della presenza tuderte nel cinema, dice Melelli: "*Todi è una delle città umbre che più frequentemente hanno avuto rapporti con il grande schermo. Curiosamente però è stata una location non sempre presentata nella sua identità nominale, come se fosse la scenografia ideale di storie ambientate altrove, costituendo la utopica "Repubblica di Concordia" nel film di Peter Ustinov o la facies della Ciociaria immaginaria di Manfredi, oppure quella della Roma rinascimentale nel film su Michelangelo, Il tormento e l'estasi di Carol Reed*". Di più comunque si può leggere nel libro dello stesso curatore, correlato alla mostra (di cui riprende il titolo) che rimodula e aggiorna la tema-

tica del suo precedente volume su *L'Umbria nel cinema. Tra demonio e santità* (Gramma Edizioni, 2005). Vi si apprende, nella sezione degli "Umbri nel cinema e nella fiction", che nativa di Todi (nel 1959), Ivana Massetti ha diretto due lungometraggi a soggetto, *Domino* (1988) con Brigitte Nielsen e *Nadro, colui che non dimentica* (1998), oltre a diversi video musicali, tra cui alcuni per i Pooh, ma non i film *She* (1983) e *I predatori dell'anno omega* 1984) a lei attribuiti, mentre, si precisa, sono rispettivamente di Avi Nesher e David Worth. Sarebbe ugualmente nato qui nel 1925 Giacomo Rossi Stuart (deceduto nel 1994), campione di pentatlon e protagonista di film divenuti nel tempo *cult-movie* (come *L'ultimo uomo della terra*-1963, *La morte viene dal pianeta Aytin*-1965, *Degueyo*-1966, *Operazione paura*-1966), nonché padre dell'attore Kim Rossi Stuart. Sicuramente tuderte (ma ternana di adozione, come indicato nel testo) è invece Mirella Ciotti che, dopo aver partecipato alle selezioni di Miss Italia nel 1949 e benché le si prospettasse un futuro cinematografico, limitò il suo rapporto con lo schermo all'interpretazione di un solo film, *Il cammino della speranza* di Pietro Germi (a fianco di Raf Vallone ed Elena Varzi), di cui però è rimasta duratura memoria nei suoi concittadini. Anche se la sua attività si è maggiormente esplicata sul versante teatrale, non può comunque mancare all'appello Giorgio Crisafi, con un prestigioso curriculum professionale di *performance*, in qualità di attore, regista e autore. Tra le "curiosità" si ricorda pure che qui è stato ambientato agli inizi degli anni Settanta un film del nascente filone sexy diretto da Claude Pierson, *Une femme libre* (nel titolo francese originale e *Una dopo l'altra* in quello italiano), incappato in Italia nelle maglie della censura e oggi di-

sponibile in una ormai vetusta videocassetta che, fortunatamente reperita, è stata visionata qualche anno fa all'Unitre per il ciclo sui film tuderti. Addirittura, per quanto possa sembrare strano - scrive Melelli - in Umbria è stato girato anche un *western*, improntato ai canoni umoristici (sull'onda del successo de *Lo chiamavano Trinità*) e con un titolo pure inusitato come *Sette monache a Kansas City* (1973), diretto da Marcello Zeani (pseudonimo di Marcello Cascapera), che avrebbe tra le *location* accertate un convento in "quel di Todi", individuato forse in quello di Pantanelli. Si rettifica inoltre nel testo che, contrariamente a quanto attestato da pubblicazioni e altri siti istituzionali, *La casa dalle finestre che ridono* (1976) di Pupi Avati non è stato girato, nemmeno parzialmente, a Todi (ma in gran parte a Comacchio, Minerbio, Malalbergo, in provincia di Bologna e Porto Garibaldi, in provincia di Ferrara), anche perché il film, definito di genere "horror-padano", precede la frequentazione tuderte del regista emiliano. Scrive infatti Melelli che "tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del 2000, Pupi Avati ha fatto di Todi il quartier generale operativo della sua produzione DueA; in particolare alcuni capannoni dell'Istituto Agrario Ciuffelli erano stati adibiti a magazzini e laboratori per costumi e accessori del kolossal *I cavalieri che fecero l'impresa*, il cui insuccesso ha determinato la fine dell'esperienza tuderte dei fratelli Avati". Di quell'epilogo l'autore riferisce le amare considerazioni confidate dal regista ad Andrea Cova: "Per le riprese dei Cavalieri che fecero l'impresa costruimmo i reparti scenografia e costume - era un film ambientato nel Medioevo - in due enormi capannoni presi in affitto a Todi e Ponte Rio. Ci sono stati anche altri film, *La via degli angeli* e *L'arcano incantatore*. Abbiamo portato un grande indotto all'Umbria, perché un film ha bisogno di tantissime persone che ci lavorino per nascere, ma poi per una serie di cause abbiamo capito che non eravamo più graditi. A Todi non ho più girato niente. Mi restano una profonda amarezza e una grande delusione, perché poi

tornarono a cercarci, ma ormai qualcosa si era rotto a livello lavorativo, dal punto di vista personale il mio amore per l'Umbria ancora vive". Risaliva al 1993 con il *Magnificat* da parte del regista la "scoperta" cinematografica di Todi e dintorni, dove pure ambienterà in rapida successione *L'arcano incantatore* (1996), *La via degli angeli* (1999) e appunto *I cavalieri che fecero l'impresa* (2001), "scegliendo *location* incontaminate dall'eccessivo



Da sinistra: Gianluca Prosperi e Fabio Melelli

progresso tecnologico e industriale e allusive di un mondo scomparso". Naturalmente nella pubblicazione vengono illustrati anche i film girati principalmente in Piazza del Popolo tra il 1960 e il 1970 (*Giulietta e Romanoff*-1961 di Peter Ustinov, *Il tormento e l'estasi*-1965 di Carol Reed e *Per grazia ricevuta*-1971 di Nino Manfredi), di cui sono riportate le date di distribuzione nei circuiti cinematografici, posticipate di un anno rispetto a quelle di lavorazione. Risulta inoltre documentato nella stampa dell'epoca che nel 1961 furono effettuate a Bocca di Naia alcune riprese del kolossal *Sodoma e Gomorra*, ma non che nello stesso anno, al Lago di Corbara, fra Orvieto e Todi, sia stata girata una sequenza di *Barabba* con la regia di Richard Fleisher e un cast internazionale d'eccezione, come nel precedente film, sempre che non si tratti di uno scambio di titolo. Neppure però si è avuto sentore che Franco Zeffirelli abbia girato "a Todi una parte di *Giulietta e Romeo*", sebbene il regista abbia scelto l'Umbria per ambientare altri suoi film. Interesserà poi sapere che nel film *Una domenica sì* (1986) di Cesare Bastelli (prodotto da Pupi Avati e interpretato da Nick Novecento che intervenne alla presentazione quando fu

proiettato al Cinema "Jacopone") il teatro dove si esibiscono i Simply Red è il Comunale di Todi (e non il Morlacchi di Perugia come rappresentato nella vicenda filmica) o che alcune sequenze di *Tre colonne in cronaca* (1990) di Carlo Vanzina (tratto dall'omonimo romanzo di Corrado Augias e Daniela Pasti) sono ambientate nel Convento di Montesanto, adibito nella finzione scenica a struttura di recupero per tossicodipendenti, mentre la *location* principale della serie televisiva in otto episodi di *Angelo, il custode* (2001) con Lino Banfi è un centro sportivo tuderte. Quasi completamente girato al "Relais Todini", vicino a Collevalenza, *Come le formiche* (2007) di Ilaria Borrelli sembra all'autore piuttosto "uno spot istituzionale della Regione Umbria, presentata come un luogo in cui si soggiorna all'insegna del buon vivere e dell'ottimo mangiare, naturalmente inaffiato dal vino (il sottotitolo è infatti *Wine and Kisses*)". Da ultimo si sottolinea che la città è tornata ad essere protagonista del cinema nel 2012 con *Una famiglia perfetta* di Paolo Genovese, una raffinata commedia natalizia. Il regista che ha origini umbre da parte di madre ha spiegato di averla scelta come *location* in ragione di un profondo legame affettivo, essendo il luogo dove ha deciso di vivere con la famiglia. La presenza di Genovese, meritatamente pluripremiato per le sue più recenti produzioni, non può essere allora che di buon auspicio per la prosecuzione del rapporto tra la città e lo schermo.

L'Umbria sullo schermo. Dal cinema muto a don Matteo. Mostra a cura di Fabio Melelli, Luciano Zeetti e della Fondazione CariPerugia Arte, Perugia, Palazzo Baldeschi, 29 giugno 2016-15 gennaio 2017.

Fabio Melelli, *L'Umbria sullo schermo. Dal cinema muto a don Matteo*, Aguaplano (Pg), 2016, pp.100 con illustrazioni. € 13,00. Il libro è stato presentato nel programma del Todi Festival alla Libreria Ubik domenica 4 settembre 2016 dall'Autore e da Gianluca Prosperi.

Andrea Baccarelli: Una carriera in progress

Maurizio Pallotta



Quando nel 2010 pubblicai nel n. 6 di "Città Viva" il profilo professionale e umano di Andrea Baccarelli, ebbi la sensazione che il nostro concittadino avesse già raggiunto il top della carriera, in quanto fin da allora era Professore Universitario Associato e direttore di un nuovo Laboratorio di Ricerca sulle modifiche molecolari e biologiche umane, dovute all'inquinamento

ambientale, nella prestigiosa Università di Harvard.

Dopo 6 anni, in agosto, l'ho di nuovo incontrato a Todi, e parlando della sua attività mi sono reso conto del fatto che Andrea aveva compiuto ulteriori passi da gigante riguardo alla sua carriera professionale nel grande Paese d'oltre oceano..

Non a caso, infatti, una *spietata* "cac-

ciatrice di teste", al soldo di un'altra prestigiosa università americana, gli aveva proposto di trasferirsi a New York.

Effettivamente a Boston Andrea aveva svolto un ottimo lavoro poiché il laboratorio affidatogli era partito con tre elementi (lui compreso) per giungere, al termine della sua prima importantissima esperienza, a 25 ricercatori. E ciò, ovviamente, non poteva passare inosservato.

Tuttavia non fu semplice per Andrea lasciare Harvard, ma effettuare un ulteriore passo in avanti nella carriera, e per di più in una città come New York, era per lui estremamente allettante.

E così, dopo una lunga riflessione e una inevitabile lotta interiore, dal giugno del 2016 Baccarelli si ritrova a dirigere nella Columbia University l'intero "Department of Environmental Health Sciences", comprendente quindici laboratori con 200 addetti.

La fiducia nei suoi confronti è totale, tanto che nell'attuale veste di Direttore dell'importante Istituzione, Andrea ha la facoltà di assumere direttamente



SPAZZONI GIUSEPPE s.p.a.

stoccaggio e distribuzione cereali

via Crocefisso, 47, 06059 Todi (PG) | Tel. 0758942402 | Fax. 0758942266 | www.spazzonispa.it





nuovi ricercatori, senza che questi affrontino il lungo iter di colloqui e prove cui vengono sottoposti tutti i nuovi collaboratori delle ditte americane di qualsiasi genere, mentre il suo titolo accademico è “Leon Hess Professor of Environmental Health Sciences”, quindi non più Professore Associato, ma Professore titolare della Cattedra di Scienza della Salute Ambientale.

Probabilmente Andrea era un predestinato sia riguardo alla carriera che al

Paese da lui scelto per svolgervi l'attività di ricerca. Alto circa due metri, con il viso aperto, il sorriso accattivante e coi trascorsi scolastici eccellenti sia al Liceo Scientifico Bramante di Todì che alla Facoltà di Medicina di Perugia, sembra proprio uno di quegli scienziati candidati a ricevere in età matura riconoscimenti a livello mondiale.

E' grazie ai tanti studiosi, ricercatori, professori, artisti e manager italiani

di giovane età operanti all'estero che l'Italia mantiene un alto profilo di nazione che contribuisce allo sviluppo mondiale, poiché i cosiddetti cervelli italiani, che il sistema Italia non riesce a trattenere in patria, sono i migliori ambasciatori del loro Paese nel mondo.

IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



RIELLO

Il Futsal, dopo il successo, ora la conferma

Lorenzo Maria Grighi

Dopo la festa e la gioia incontenibile per aver dimostrato di non avere rivali nel proprio campionato, ora per il Futsal Todi arriva il compito più difficile: confermarsi ad alti livelli. La promozione in serie B che ha entusiasmato la città appartiene al passato, l'oggi è fatto di fatica e sudore in palestra per farsi trovare pronti all'appuntamento di inizio stagione. «L'obiettivo di quest'anno – spiega il direttore generale Claudio Ranchichio – è quello della salvezza. Vogliamo dimostrare di appartenere a questa nuova categoria e che il successo dello scorso anno non è episodico, ma frutto del lavoro di squadra e di una pianificazione societaria di primo livello».

Per affrontare al meglio la nuova sfida è stato chiamato in panchina Federico Mariotti, allenatore con una lunga esperienza in serie B. Al suo fianco due bandiere del calcio a 5 tuderse, Fabrizio Ricci e Mauro Primieri, una scelta che rappresenta anche una continuità con la storia e la tradizione della squadra. Confermati alcuni protagonisti della cavalcata dello scorso anno come Michael Pazzaglia, Michel Engombe, Luca De Santis, Michele Fralini e Federico Galletti, la società ha puntato su alcuni nuovi acquisti per alzare il tasso tecnico della squadra. In arrivo Leonardo Allegrucci, Matteo Bei, Simone Capotosti, Daniele Carafini, Michele Ercolanetti, Matteo Maz-

zoli, Luca Traversini e Valerio Barigelli, quest'ultimo portiere nel giro della Nazionale, con la quale ha partecipato ai mondiali del 2012.

Nuovi innesti anche nella società, con l'ingresso di Gianluca Ricci, Antonino Ruggiano, Daniele Caprini, Pasquale Guatieri, Raimondo Mazzoli e Simone Budelli.

Tra tante novità, ce n'è una che coinvolge anche i più giovani. Per la prima volta nella sua storia la società disputerà due campionati: quello di Under 21 nazionale guidato da Fabrizio Ricci e quello Juniores regionale, allenato da Mauro Primieri.

Nuova categoria, nuovo allenatore e nuovo campo. Le regole della federazione imponevano infatti di ridisegnare il campo e di adeguarlo alle misure standard. L'occasione ha allora imposto un restyling del palazzetto di Pontenaia, da vedere con i propri occhi con l'inizio della stagione del nuovo Futsal Todi e, ovviamente, di basket e pallavolo.



Giancarlo Pieroni



E' venuto meno ad Acquafredda di Maratea (Pz) il 19 febbraio scorso all'età di settantadue anni. Non molti lo ricorderanno perché, poco più che ventenne, dopo aver conseguito a Terni il diploma di perito tecnico elettronico, si è trasferito a San Donato Milanese, a lavorare come programmatore presso l'Eni Idrocarburi, tornando a Todi quasi ogni fine settimana.

Dopo circa dieci anni ha richiesto e ottenuto l'avvicinamento presso l'ENI Agip di Roma, per stare vicino a nostra sorella che si era ammalata: l'ostetrica Elide Pieroni, che dal 1945 al 1977 ha fatto nascere moltissimi tuderti, e non solo!

Sposato e senza figli, dopo la pensione, si era trasferito insieme alla moglie, Antonella, nella piccola frazione del comune di Maratea, dove ha voluto essere sepolto, per rimanere accanto alla moglie, deceduta tre anni prima di lui, all'età di 59 anni.

Per la sua calma e la sua natura scherzosa, ad Acquafredda aveva fat-

to amicizia con tante persone, di ogni età: la sua casa era aperta a tutti, per un caffè o un bicchiere di vino. La dimostrazione di quanto fosse stimato ed amato si è riscontrata durante le sue esequie, alle quali ha partecipato l'intera comunità.

La morte di ogni persona cara provoca un grande dolore, ma quello che ho provato per la scomparsa del fratello più piccolo, non si può definire. Sempre indivisibili per l'affetto reciproco che ci ha legato, ci volevamo veramente bene; io ho cercato di lenire un suo periodo di malinconia, egli mi ha confortato nella mia malattia.

Mio caro Giò, rimarrai sempre nel mio cuore e pregherò per te fin quando avrò vita. Non addio, ma arrivederci con tutti i nostri cari.

Anna Pieroni

Carissimo zio

La tua scomparsa, improvvisa ed inaspettata, ci ha colpito profondamente. Il tuo caro ricordo rimarrà sempre nei nostri cuori. Con tanto affetto ...

*le nipoti Mariella e Tiziana
e i pronipoti Claudia, Silvia e Marco*

Anche a chi aveva propri ricordi ha giovato questa informazione, che ricostruisce compiutamente la biografia di un cittadino emigrato, appartenente ad una famiglia di profondo radicamento tuderte. Ringraziamo per questo la sorella, prof. Anna Pieroni e i suoi familiari, ai quali tutti inviamo le nostre condoglianze.

Santuzza Lupattelli

Ultima degli appartenenti a una dinastia di imprenditori tuderti, forse la più nota e storicamente più estesa nel



tempo, è deceduta ad età molto avanzata, dopo aver trascorso gli ultimi anni in ritiro nella dimora che condivide con i familiari e avi. Accanto alla foto da anziana abbiamo voluto metterne una dell'età giovanissima, della prima metà dell'altro secolo, quando mostrava quella bellezza che le appartenne fin quasi all'ultimo e che tutti ricordano con simpatia e piacere.



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

La Redazione invia le proprie condoglianze ai nipoti tuderti, Anna, Paola e Sergio Lupattelli, e ai parenti viventi non più a Todì

Gina Romanelli



“Lontana dal marito emigrato in Germania per ragioni di lavoro già alla fine degli anni Cinquanta (di fatto, abbandonata), ha cresciuto tre figlie con sacrifici incredibili, con estrema dignità ed un esempio quotidiano di grande donna”. Così la ricordano, grate, le figlie, Rita, Laura e Luisella Mangiabene, rievocandone la lunga vita completamente assorbita dai doveri familiari. A loro vadano le condoglianze di “Città Viva”, con un pensiero particolare a Luisella da parte del direttore Manfredi Retti, anche a nome del preside emerito Francesco Tofanetti.

Lidia Moretti

Vedova di Sabatino Gentili, la ricor-



diamo insieme al marito, con il quale ha trascorso a Todì una vita attiva e ricca di valori familiari e sociali. A lui sopravvissuta, ha continuato a vivere la comunità in modo intenso, in seno all'Unitre e negli ateliers del Todì Festival, quale esperta di sartoria e artigianato. Al figlio Massimo ed ai suoi familiari vadano le condoglianze della Redazione e della Pro Todì.

Andrea Alunni

Morto il 25 luglio scorso per arresto cardiaco, repentino ed implacabile: quarantotto anni, sportivo, con la passione della moto, con cui nel tempo libero partecipava a gare di Enduro Motocross. Tuderte, figlio di Angelo Alunni, vigile urbano dal 1962 al 1992, dopo il diploma conseguito presso il Liceo Scientifico della città, si era avviato alla carriera nel corpo delle Fiamme Gialle, che ha percorso con impegno ed onore fino al grado superiore di Luogotenente della Guardia di



Finanza di Sansepolcro, dove viveva con la sua famiglia. Lascia la moglie Roberta ed i figli Alessandro e Matteo, di diciannove e quindici anni.

E' impossibile lenire l'immenso dolore di una famiglia così duramente provata per la fulminea scomparsa del loro caro Andrea. Andrea era persona amabilissima, da tutti amato e stimato. Ne è stata testimonianza la grande e commossa partecipazione nel giorno del suo funerale nella Chiesa di San Giustino, funzione celebrata dal Cappellano Militare della Toscana don Massimo Ammazini e da don Aldo Nigro.. Amici, gente comune, ufficiali della Guardia di Finanza, tra i quali il col. Dario Solombrino e il Col. Andrea Tesi e molti altri colleghi delle zone aretine e umbre, nonché i tanti Gonfalonieri dei Comuni limitrofi. Molti i momenti di particolare coinvolgimento emotivo: la lettura della lettera del figlio Alessandro, il picchetto d'onore dei colleghi delle Fiamme Gialle



fiori

SERAFINI



FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI

e la partecipazione del gruppo motociclistico "Le Forchette Volanti" che, con la loro presenza, gli hanno voluto tributare un ultimo commosso saluto. La Pro Todi e la Redazione di Città Viva esprimono il loro cordoglio alla moglie Roberta, ai figli Alessandro e Matteo, ai familiari tutti e un abbraccio particolare alla mamma Maria Gabriella, al papà Angelo e alla sorella Danila, nostri associati e attenti lettori della rivista.

M. Giovanna di Tria - Presidente della Pro Todi

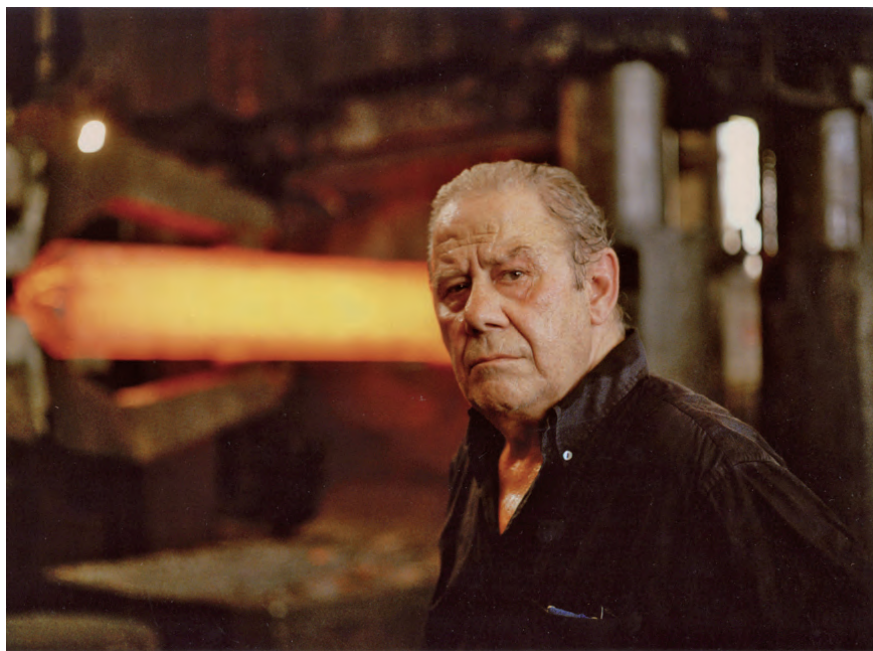
Matteo e Barbara....

Cioè Matteo Gianlorenzi e Barbara Marinelli, coniugi orvietani morti sotto le macerie dell'Hotel Roma di Amatrice nel terremoto del 24 agosto. Legati ambedue a Todi: lei aveva insegnato in una delle scuole dell'infanzia comunali a Pantalla, lui gestiva due negozi in Corso Cavour. La loro tragica fine ha prodotto un grande sconforto in una città che aveva appreso a conoscerli e stimarli. La Pro Todi invia le condoglianze ai familiari, associandone il ricordo a quello della famiglia Sargeni, originaria di Camerata, anch'essa vittima del terremoto di Amatrice.



Giuseppe Spagnulo

Uno dei maggiori scultori italiani contemporanei, un caro amico, una delle personalità di spicco che aveva scel-



to Todi anni fa dove abitare saltuariamente e trascorrere delle giornate spensierate insieme anche alla sua amica Nini Mulas.

Nato a Grottaglie, formatosi all'Istituto d'arte per la ceramica di Faenza, diventa assistente nel laboratorio di scultura di Lucio Fontana e Arnaldo

Pomodoro. Trasferitosi nel 1959 a Milano, vi frequentò l'Accademia di Brera e vi sperimentò, con convinta adesione, la protesta del 1968, che si riflette nelle opere di quegli anni, emananti

fisicità: grandi blocchi di ferro forgiati nelle acciaierie e altiforni lombardi, forme geometriche interrotte, spezzate, che si allungano orizzontali o, sfidando la forza di gravità, si lasciano sospendere ("Campo sospeso" installato a Castel Burio in Piemonte), o si stirano verso l'alto ("Scogliere" collocata davanti al Teatro degli Arcimboldi a Milano nel 2002). Dagli anni Novanta ha insegnato scultura all'Accademia di Belle Arti di Stoccarda. E' morto a Milano il 15 giugno scorso.

Una grande personalità che, in silenzio, ha arricchito con la sua presenza e la sua cultura la nostra città. Vorrei dedicargli un pensiero affettuoso, perché oltre ad essere stato un artista, era anche un uomo essenziale, semplice, ma soprattutto di slancio, generoso, di fuoco. Come il fuoco che lui utilizzava per liberare la materia dalla sua finitezza.

Paola Berleghini

Suor Maria Angela (Franca) Urbani, clarissa: 4 giugno 1925-27 luglio 2016

Clarissa nel Monastero di San Francesco, pur nella clausura, ha svolto un ruolo nella comunità tuderte, non solo religiosa. Città Viva la ricorda attraverso una testimonianza delle consorelle, a cui invia (unitamente alla Pro Todi) le più sentite condoglianze, e vi aggiunge quelle di Francesco Tofanetti, Luciana Carboni e Manfredo Retti.

Il 27 luglio scorso ci ha lasciato per il Cielo la nostra cara consorella suor Maria Angela Urbani. Si è trattato di un avvenimento che ci ha colto di sorpresa, anche se da alcuni giorni il suo cuore "faceva i capricci", precisamente dal giorno successivo ad un piccolo intervento. Conoscevamo la fibra forte di suor Maria Angela, le sue sorprendenti capacità di ripresa e pensavamo che sarebbe andata ancora avanti, nonostante i suoi 91 anni e un fisico sempre più provato dalla dialisi, a cui si sottoponeva tre volte alla settimana. Il giorno prima della sua morte, avvenuta inaspettatamente all'ospedale di Pantalla mentre era in dialisi, ella era serena, vivace, e raccontava ad una sorella clarissa di Perugia venuta ad aiutarci in quei giorni, alcuni episodi della sua vita. Ma il Signore era vicino ed è venuto un po' come un ladro... La sua sposa era pronta!

Adesso ella può dirci con san Paolo: *Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno.*

La sua battaglia è stata combattuta soprattutto sul piano della salute, compromessa già dai primi mesi di vita; battaglia protrattasi poi per tutta la sua esistenza fino al grande sacrificio di vedersi confinata in un letto dal 2010 in seguito alla rottura della tibia e del perone, e in dialisi dal 2012. Anche da queste pagine vogliamo ringraziare in modo particolare il personale della dialisi di Pantalla e i volontari della Misericordia di Marsciano, alcuni dei quali sono stati presenti anche al suo funerale, che da quattro anni, tre volte alla settimana, venivano a prenderla e a riportarla, non solo con



l'ambulanza ma anche con grande affetto e dedizione.

Nonostante le sofferenze dell'immobilità e quelle ancora più grandi della sua condizione di dializzata, suor Maria Angela aveva conservato tanta vivacità umana, intellettuale e spirituale, tipica della sua forte personalità.

Ella è stata indubbiamente una delle figure più significative tra le sorelle della nostra comunità di Clarisse del monastero San Francesco e, osiamo dire, anche della vita ecclesiale e civile della nostra città di Todi, per cinque decenni. Suor Maria Angela, nata a Roma nel 1925, era entrata nel nostro monastero il 30 giugno 1964; per cinquantadue anni la sua vita è stata tutta consacrata alla lode della Santissima Trinità, nella preghiera e nell'offerta di se stessa, nel servizio alla nostra fraternità, alla Chiesa e all'umanità intera.

Per diversi trienni è stata Abbadessa; per trent'anni è stata assistente spirituale dell'Ordine Franciscano Secolare e punto di riferimento importante per tante persone della nostra città e di fuori, che si rivolgevano a lei per consiglio e conforto. Noi, scherzando, le dicevamo che aveva fondato il movimento "urbaniano"!

Dotata di grandi doti intellettuali e spirituali, ha scritto diversi libri di spiritualità e di poesie, soprattutto testi di francescanesimo e di commento alla Parola di Dio. Questi ultimi sono la trascrizione di registrazioni incise per Radio Aut, come commento alla liturgia domenica-

le, per tre anni consecutivi. In essi traspare la sua capacità didattica: suor Maria Angela, prima di entrare in monastero aveva insegnato religione, ma aveva anche una laurea in lettere moderne e una in filosofia. Aveva molto amato il mondo della scuola e alcune alunne le sono rimaste affezionate e in contatto per tutta la sua vita.

Con le poesie, scritte qui in monastero davanti al tabernacolo o sul letto della sofferenza, ha vinto numerosi premi in concorsi letterari. Alcune di esse sono state anche musicate e illustrate da persone che hanno stimato la sua opera.

Come ha ricordato la Madre Abbadessa, il giorno delle esequie: *"suor Maria Angela ha concluso il suo pellegrinaggio terreno, è giunta alla Gerusalemme celeste e da lì, - ne siamo più che certe - veglierà su tutti coloro che le hanno voluto bene. Dal Portico della Gloria ci sprona con il saluto dei pellegrini di Santiago de Compostela: Y ultreja y su-seja, camminate sempre avanti, sempre oltre, sul cammino della fede.*

Suor Maria Angela amava molto il balletto e diceva spesso: "Quando sarò lassù, danzerò davanti alla Trinità". Carissima Maria Angela, vogliamo ricordarti e pensarti così: finalmente leggera, finalmente con le gambe nuove, che danzi per l'eternità davanti ai Tre".

E ha concluso, per salutare i presenti alle esequie, con le parole di una sua poesia, dal titolo *"Passo di danza...verso il cielo"*

Le Clarisse

Il vangelo alla Radio

Sono passati 23 anni. Era il 1993. Curovo, insieme ad altri la trasmissione domenicale di Radio Aut. Cultura, politica, attualità, sport. Sentivamo però l'esigenza, come radio che si autodefiniva cattolica, di introdurre anche uno spazio, un momento religioso, dedicato alla domenica e al Vangelo del giorno.

Non fu una ricerca facile l'impegno richiesto era molto gravoso. Scrivere e registrare dieci minuti di conversazione ogni settimana su un tema così impegnativo significava accettare un lavoro oneroso e anche complesso.

Non ricordo chi ci portò a Suor Mariangela. Ma quella fu l'occasione per conoscerla e per avviare una collaborazione che è durata alcuni anni: Suor Marian-

gela ha commentate il vangelo di tutte le domeniche e le festività dei tre anni liturgici. Ascoltando quei commenti ho capito quanta cultura, quanta spiritualità, quanto entusiasmo si racchiudessero in quella suora la cui vita stessa era esemplare. Una professoressa laureata in lettere, che dopo quindici anni di lavoro nella scuola, aveva scelto il chiostro e che quando parlava della sua vita claustrale sapeva essere profonda e insieme lieve, ma che mostrava sempre di possedere una cultura ampia e non uncorde né settoriale, che sapeva spaziare con levità tra vari argomenti e che al contempo sapeva sempre ribadire la sua fede profonda, la sua convinzione della presenza di Dio in ogni istante.

Il suo commento ai Vangeli è dimostrazione della sua cultura e della sua profondità: non solo una conoscenza accurata dei testi sacri e dei padri della Chiesa, ma anche costanti citazioni di autori, cristiani e non, che fanno parte della ricerca religiosa più moderna: Edit Stein, le poesie di Padre David Maria Turoldo, Hugo von Balthasar, Bruno Forte, Romano Guardini, Teilhard de Chardin, Gianfranco Ravasi.

Spesso inseriva anche sue poesie. Dettate quasi sempre da slancio mistico e da una profonda, e serena, religiosità. Ascoltandola si avvertiva chiaramente che aveva vissuto e conosciuto il mondo e la sua cultura e che la sua scelta della vita claustrale era stata profondamente consapevole e profondamente motivata. Attraverso Lei abbiamo conosciuto anche la straordinaria realtà del convento delle clarisse di Todi che immaginavo chiuso e forse distante: non conoscevo la loro vita, la loro cultura il loro impegno spirituale. Grazie a Suor Mariangela abbiamo potuto conoscere ed apprezzare anche Suor Amata, Suor Carla e le altre sorelle, che hanno sempre sostenuto e, negli ultimi anni, assistito la loro consorella e che forse andavano orgogliose della sua presenza nel loro chiostro.

La radio è passata, i nastri riconsegnati: ma le sue conversazioni domenicali sono diventate patrimonio di tutti: pubblicate in tre volumi, uno per ciascuno degli anni liturgici. E' stato piuttosto emozionante in questi giorni dopo la sua morte sfogliarli e ritrovare Suor Mariangela con la voce, il suo modo di pre-

sentare gli argomenti, le sue dotte citazioni, le sue poesie.

Un autorevolissimo conoscitore del mondo degli scritti e degli scrittori di religione mi ha anche detto che Suor Mariangela è la prima donna che abbia commentato per intero i vangeli della liturgia domenicale. L'opera è stata anche oggetto di una importante recensione nel quotidiano cattolico 'Avvenire'.

Un motivo in più per ringraziarla anche ora e per sentirci, noi di Radio Aut, ancora più orgogliosi per avere collaborato con Lei a questa opera.

Francesco Tofanetti

Nostra sorella Clarissa

Credevo di essere pronta a vederla volar via, ci pensavo ogni volta che me l'abbracciavo negli incontri lampo in corso di dialisi...forse sarà l'ultima volta...Invece lo strappo è stato forte, come quelli che ti tolgono qualcosa ormai connotato alla tua esistenza.

Suor Angela, creatura speciale, clarissa speciale, cui il chiostro non ha impedito di vivere una vita ricca, piena del contatto umano, che, al di là della mistica contemplazione, della corale salmodia profondamente vissute con le sue sorelle clarisse, si apriva ad una missionarietà instancabile, nella accoglienza ai fratelli, nell'insegnamento, nella condivisione sentita e accorata di ogni umanità sofferente. Teologa appassionata e rigorosa, eppure maestra di misericordia e consolazione. Tribolata e lieta, mistica e terrena, creativa e vitale...in continuo dialogo con l'Eterno e gioiosamente calata nel tempo. Con te Dio si è fatto vicino, ci ha preso per mano e ci ha accompagnato per un tratto sulla strada di Emmaus, spiegandoci le Scritture e rincorandoci mentre eravamo confusi e sfiduciati. Ora dobbiamo fare da soli, ma non soli, come tu ci hai mostrato. Grazie,

Luciana Carboni

Un colloquio indimenticabile

So di molti, anche cattolici, che snobbano il rifugio claustrale, contrapponendogli l'autenticità della militanza esterna. A me, laico, sembra una sciocchezza. Se la preghiera è un atto di fede in vista di un'elevazione, propria o di altri, mi pare perfettamente coerente che esi-

sta chi ne fa esperienza quotidiana e totalizzante, e mi sembra logico dedurne che un immenso beneficio ne provenga a chi sta al di fuori. Suor Mariangela Urbani, poi, non era solo questo, semmai era anche questo. Suor Mariangela era "esterna" a pieno titolo, pur senza oltrepassare la soglia del monastero e, neanche, staccarsi dalla grata. Era il mondo esterno ad andare a lei: persone che, dopo averla conosciuta o semplicemente ascoltata, chiedevano accoglienza. Da quel momento in poi, parlatorio, telefono e lettera potevano tranquillamente alternarsi senza che la variazione del mezzo nuocesse alla continuità del colloquio. Continuità che, per alcuni, è durata anni, approdando anche a reciproche intimità, pur nel rispetto dei ruoli. E non solo per religiosi o credenti, anche per laici. Io sono tra questi. Non ricordo più come iniziò, perché non ci fu collegamento tra il primo incontro (da poco a Todi, ci guidò in gruppo alla visita del Monastero, in un'eccezionale sospensione della clausura) e il successivo, almeno trent'anni dopo, quando, appunto, iniziò. Ma, cosa iniziò? Un colloquio, anche per me. Un colloquio fatto talvolta di incontri, ma prevalentemente di corrispondenza epistolare, che naturalmente si accendeva nelle scadenze liturgiche, ma poi proseguiva libera, investendo tutto, scuola, viaggi, momenti di vita: un nobile contrappunto, che mi consentiva anche di citarla agli allievi, riferendone giudizi e opinioni. Ma non solo agli allievi e non solo nel tempo di scuola. L'ultimo richiamo l'ho fatto il 16 luglio scorso, pochi giorni prima della sua scomparsa, nel corso di un cineforum: il film trattava di una sordomuta che matura nel silenzio e mi sono ricordato di quanto lei affermò una volta sul valore del silenzio, per tutti. Dico ultimo per dire il più recente. Ma ultimo non sarà, perché di ricordarla e citarla, nonché pensarla, non smetterò mai. E' una delle fonti di sapienza che ho potuto avvicinare nella mia vita. E se il beneficio tratto da questa sapienza è stato soprattutto emotivo e affettivo, più che teorico, non conta. Rimane inseparabile dai miei pensieri, di oggi e di sempre.

Manfredo Retti

TEATRO E MUSICA

Palazzo del Vignola

Promotori Marte Associazione Onlus e Scuola Comunale di Musica, con il contributo del Comune e la collaborazione della Gioventù Musicale d'Italia, dell'Associazione "Agimus", del Rotary Club e del "Timm" (Todi International Music Masters 2016)"

- *Quintetto del Wallfisch Festival* (Rotary Club di Todi, sabato 30 luglio)
- *Warren Lee al pianoforte* (Rotary Club di Todi, martedì 2 agosto)
- *Concerto finale degli allievi del XII Corso di pianoforte e musica da camera, e del III di canto, tenuti dai maestri Stefano Giardino e Laura Toppetti* (domenica 7 agosto)
- *Eduardo Delgado al pianoforte* (Timm, martedì 10 agosto)
- *Eteri Andjaparidze al pianoforte* (Timm, mercoledì 11 agosto)
- *Antonio Pompa Baldi al pianoforte* (Timm, venerdì 19 agosto)
- *Chiarastella Onorati mezzosoprano, Giulio De Luca pianoforte* (Gioventù Musicale d'Italia, domenica 11 settembre)

Piazza del Popolo

Promotore l'Amministrazione Comunale, in collaborazione con l'Associazione "Suoni dal legno"

- *Changes Quartet* (giovedì 4 agosto)
- *Gli sbandati – big marching band* (domenica 14 agosto)

Duomo di Todi

- *Derbyshire Singers*, direttori Lynne e Joseph Clark (Agimus, venerdì 5 agosto)

Tempio della Consolazione

I Festival di Musica Sacra, a cura dell'Etab-Consolazione, in collaborazione con l'Associazione "Suoni dal legno"

- *Organo Giulio Tosti, sassofono Domenico Vellucci* (venerdì 9 settembre)
- *Odicon Vocal Quartet, Sandro Lazzeri chitarra* (sabato 10 settembre)
- *Coro Polifonico di Todi, organo Anton Giulio Perugini* (domenica 11 settembre)

Todi Musica Antica Festival Paolo Antonio Rolli

Promotrice l'Associazione Culturale "Musica Perduta", con il patrocinio della Regione Umbria e del Comune di Todi

- *Ensemble "I Solisti Ambrosiani"* (Ex chiesa di San Benedetto, venerdì 9 settembre)
- *Costanza Redini contralto, Renato Criscuolo viola da gamba, Andrea Benucci torba e liuto* (Sala del Capitano, sabato 10 settembre)
- *Ensemble "Musica Perduta"* (Chiesa di S. Antimo, domenica 11 settembre)

Weekendletterarifest Todi

Si sono svolti, in serie, sotto la direzione artistica di Ennio Trinelli, dall' 11 al 18 settembre. Sedi: Bar Fondaco, Hotel Bramante, Ristorante Iacopone.

Incontri in libreria

- Presso la libreria Ubik
- *"La ladra di ricordi"* di Barbara Bello-mo (sabato 30 luglio)
 - *"Viva il latino"* di Nicola Gardini (martedì 30 agosto)
 - *"Io ti immagino"* di Igor Sinibaldi (mercoledì 31 agosto)*
 - *"La scuola cattolica"* di Edoardo Albinati (giovedì 1 settembre)*
 - *"La femmina nuda"* di Elena Stancanelli (venerdì 2 settembre)*
 - *"Alceste: una storia d'amore ferrarese"* di Eugenio Bolognesi (sabato 3 settembre)
 - *"L'Umbria sullo schermo"* di Fabio Mellesi (domenica 4 settembre)
 - *"Roma, le scoperte mai raccontate"* di

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio "La Casella"

di Paolo Scassini
Voc. Casella 33/A - Colvalelza - TODI (PG)
Tel/Fax 075 887415
lacasella.italia@libero.it

Punto vendita
Via Mazzini 28 - T O D I (PG)
Tel/Fax 075 8945237
Cell. 360821030
Domenica aperto

Laura Larcan (venerdì 9 settembre)

*Programmate dal Todi Festival, le presentazioni si sono svolte nella Sala del Consiglio.

MOSTRE

-Iperrealismo a Todi, di Roberto Bernardi e Raphaella Spence (Sala delle Pietre, dal 1 al 21 agosto)

-I gioielli di Stefania Lucchetta (Ab Ovo Gallery, dal 12 agosto al 4 settembre)

-Frammenti di arte, personale di artisti tuderti (Ex Chiesa di San Benedetto, dal 26 agosto al 4 settembre)

-Mostra d'Arte Contemporanea, a cura del gruppo "Pittori di Nuvole" (Caffè della Consolazione, dal 26 agosto al 4 settembre)

-Rossella Fumassoni, personale (Pinacoteca Comunale, dal 16 agosto al 4 settembre)

MANIFESTAZIONI ED EVENTI

Mercatino del Lions Club



Il Club Lions tuderte ha organizzato nei giorni di sabato 30 e domenica 31 luglio, un mercatino di beneficenza i cui proventi sono andati in favore del Distretto Sanitario (ex Ospedale) per l'acquisto di arredi in legno per la realizzazione di una Biblioteca per bambini. Informa l'attuale presidente del Club, Gabriella Giammarioli (che ha curato personalmente la decorazione dei tavoli), che la buona riuscita dell'iniziativa si è dovuta al grande sforzo e alla cooperazione dei soci Lions che hanno aderito con entusiasmo al progetto, offerto il loro tempo, ed inviato doni in quantità permettendo così a questa vendita di diventare qualche cosa di speciale.

Giovani musicisti tuderti al Festival Cesi

Appartengono all'Orchestra della Scuola Cocchi-Aosta e del Liceo Jacopone, alcuni giovani suonatori chiamati a partecipare al Festival "Federico Cesi Musica Urbis", che si è svolto in agosto tra Bevagna, Spello, Trevi e Spoleto. I tuderti hanno suonato in tre concerti (il 12 e il 21 a Bevagna, il 28 a Spoleto), inseriti nell'Orchestra Internazionale di Roma diretta dal maestro Antonio Pantaneschi. Il maestro è lo stesso che ha guidato lo stage di perfezionamento musicale dell'Orchestra nei locali di alcuni istituti scolastici di Todi.

Giubileo sacerdotali

Giubileo d'oro per Mons. Antonio Cardarelli, vicario generale della Diocesi e parroco di Montecastrilli- Farneta, di diamante per altri tre: Mons. Alceste Corboli, della parrocchia di Vasciano-Pesciano-Montenero, Mons. Giuseppe Fiorini Granieri della comunità di Ammeto e Mons. Eutimio Pasqualini della parrocchia di Collepepe. Il primo è stato festeggiato domenica 26 luglio a Montecastrilli, il secondo e il terzo domenica 3 luglio, rispettivamente a Vasciano e ad Ammeto, il quarto domenica 10 luglio (con tri-duo di festeggiamenti) a Collepepe. Molti auguri da parte della Redazione e della Pro Todi.

Un secolo di vita



Nazzareno Barcaroli, il 14 giugno, ha compiuto cent'anni (1916-2016), nel mezzo di una festa a Ripaioli (dove è nato e tuttora abita), organizzata per l'occasione dai familiari nella sua abitazione insieme ad amici e parenti. Ha partecipato anche il Sindaco Carlo Rossini, che ha portato i saluti e gli auguri dell'Amministrazione comu-

nale e della Città ed ha donato al neocentenario una copia della recente pubblicazione sui combattenti e reduci di Pantalla.

Durante la serata Nazzareno ha raccontato i momenti salienti della sua vita: orfano di madre a otto anni (il più piccolo di otto fratelli), militare a vent'anni, poi coinvolto nel secondo conflitto mondiale e inviato sul fronte russo. Circa otto anni lontano da casa. Per tali trascorsi insignito di medaglia d'oro da parte dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e Fondazione Umbria.

Molti auguri da parte della Pro Todi e della Redazione.

Sonia Montegiove presidente di LibreriaItalia

Tuderte, Sonia Montegiove non lo è di origine (nata a Marsciano), ma di adozione, in quanto residente, operante e coniugata a Todi: redattrice



di TamTam e sporadicamente anche collaboratrice di Città Viva. I rallegramenti tuderti sono, quindi, più che giustificati. Rallegramenti per la sua riconferma a presidente di LibreriaItalia, associazione nazionale di volontariato nata due anni fa, che ha come obiettivo la diffusione della cultura digitale in tutti gli ambiti, dalla scuola alla società civile, dalla pubblica amministrazione alle aziende. Rieletta a seguito di votazione plebiscitaria (il 95 %) con sistema online esteso all'intero territorio nazionale, Sonia Montegiove figura in un consiglio direttivo composto, oltre che da lei, da Giordano Alborghetti (tesoriere), Marco Alici, Antonio Faccioli, Ennio Gemmo, Orlando Gervasi, Marina Latini (vicepresidente), Emma Pietrafesa (segretario), Italo Vignoli (presidente onorario). Consiglio che rimarrà in carica fino al 2018. Ricordiamo i ri-

sultati ottenuti nei primi due anni di vita: numerose sottoscrizioni di protocolli d'intesa con le scuole finalizzati a momenti di formazione e informazione, molte collaborazioni con ordini professionali (giornalisti e avvocati dell'Umbria), attività di inclusione sociale digitale, come quella avviata con l'Istituto Nazionale Sordi di Roma. E comunichiamo, tra i progetti futuri, un sostegno economico per ragazzi che intendono certificarsi su Patente Europea del Computer con software libero: sostegno alimentato da un fondo accantonato nei primi due anni di attività. Il nuovo direttivo, allargato nelle prime riunioni anche ai consiglieri uscenti Andrea Castellani, Gabriele Ponzo e Alfredo Parisi, vede rappresentate sei regioni italiane, dal nord al sud, con tre donne su nove membri.



Annuncio dal "Fondaco"

Cari lettori di "Città Viva" noi dello Staff de "Il Fondaco" riproponiamo anche quest'anno, tra i nostri eventi più significativi, i "lunedì letterari". Questi incontri, nati quasi in "sordina" un paio d'anni fa, hanno rappresentato un momento culturale interessante ed anche stimolante. Infatti per noi giovani, spesso, la lettura o l'approfondimento di un testo rimangono terreno poco esplorato. E' bastato però quel progetto, proposto da una prof conosciuta in "rete", in quello spazio di Facebook, ad incuriosirci ed a farci avvicinare ad un "esperimento" che si è rivelato "vincente", sia per l'interesse suscitato che per l'originalità del programma stesso.

NELLA COMUNITA'

Nozze d'argento

"Il 2 giugno Vera ed Emanuele Lom-



bardi hanno festeggiato il loro venticinquesimo anniversario di matrimonio, un'occasione per celebrare le gioie di oggi, i ricordi di ieri e le speranze di domani. Il nostro augurio è che la passione, l'amore e la reciproca stima continuino a unirli sempre l'uno all'altra come ora.

Infiniti auguri dai nipoti Paola, Gloria, Luca, Federico, Leonardo, Emiliano, Alessandro e Cristian." Auguri anche dalla Redazione



Nozze d'oro

Sono quelle festeggiate da Luciano e Rosella Battistoni il 3 settembre scorso. I nipoti Gaia e Leone, con i loro genitori Lorena e Ivan, augurano a "Ninini" e "Nonna Micia" una lunga vita insieme sempre ricca di amore e buona salute. E si associa la Redazione di "Città Viva", lieta che i genitori della sua illustre redattrice Lorena abbiano totalizzato gli aurei cinquant'anni, solida base per un rilancio.

Nascite

Ha poco più di tre mesi, è Alice, figlia



di Laura Mori e Alessandro Castrichini. Dalla Redazione le inviamo gli auguri di una vita felice, e ai genitori i più vivi rallegramenti. Un pensiero anche ai nonni, due dei quali di nostra conoscenza, che possiamo tranquillamente chiamare per nome, e dunque "nonna Luana" e "nonno Giorgio"

Lauree

Alessandro Mechelli si è laureato con massima votazione e lode in medicina e chirurgia presso l'Università di Perugia, discutendo una tesi di argomento neurologico. Relatore il prof. Paolo Calabresi. Lo annunciano in festa la nonna Assunta (nella foto) e il fratello Nicola. Si associa la Redazione di "Città Viva", estendendo i rallegra-



menti ai genitori, con un particolare, affettuoso pensiero da parte del direttore Manfredi Retti alla "Assuntina", splendida ultranonagenaria, giustamente orgogliosa del bravo nipote.

Un improbabile testimone della storia locale (parte prima)

Francesco Gallo

Cosa potrebbe aver detto, fatto e pensato.

Nella necessità di ogni appassionato di storia patria di cercare conoscenti diretti dei fatti che coinvolsero la città di Todi, ci siamo imbattuti in un personaggio, una sorta di "matusalemme", che sollecitato dalle nostre domande, ci ha consegnato una testimonianza, semiseria, di come la gente comune visse gli avvenimenti storici cittadini. Ci racconti che aspetto aveva il primo insediamento del colle ai sui tempi. *Innanzi tutto mi presento, mi chiamo Tarchn, Tarquinio per voi moderni, e sono umbro, parente stretto degli etruschi, con cui condividevamo molte cose.*

Oltre che a dirvi dell'aspetto del primo nucleo abitativo, mi preme sottolineare che non sono uno storico né uno studioso, pertanto quello che riferirò saranno ricordi di un uomo qualunque che fa appello alla sua memoria (aimè!). Per tornare alla sua domanda; vorrei accennare al contesto di foreste che circondava il colle della futura città, alla ricchezza di acqua e di selvaggina, ma anche, un buon suolo per allevare animali e per coltivare la vite e l'ulivo per produrre quello che ancora oggi è l'apprezzatissimo olio umbro.

Il villaggio si componeva di semplici capanne con una base scavata nel suolo, un cordolo di pietre, poi pali ed una copertura di frasche molto fitte con un foro al centro per la fuoriuscita del fumo del fuoco centrale, ed era posto dove oggi è il parco della rocca.

Eravate numerosi?

Assolutamente no, bastarono poche famiglie, spesso consanguinee per sviluppare un piccolo nucleo che però crebbe in fretta. Per questo la scelta del luogo è stata sempre importante per prosperare. E così fu. Natural-



mente una zona favorevole attirava l'invidia di soggetti meno fortunati nelle scelte e spesso si finiva alle mani con vicini e parenti di zone limitrofe.

Riusciste a crescere ed a sviluppare un luogo stabile e sicuro?

Certamente. Le condizioni c'erano tutte. La pendenza del colle favoriva la difesa e le risorse erano abbondanti. Diventammo una città. Le costruzioni sia private che pubbliche furono ampliate, modificate e, soprattutto, dalle capanne passammo a case con una struttura di legno solida ed edifici di culto e pubblici in pietra. Il tutto protetto da mura considerevoli con blocchi di notevole dimensione, che sono costati tanta fatica ma che ancora sono lì a riprova che sapevamo quello che facevamo.

Di cosa vivevate?

La pastorizia era l'attività principale, una attività che si confaceva al nostro concetto bucolico dell'esistenza, ma anche qualche inevitabile coltura, dopo aver dissodato quanto più terreno possibile, e c'era spazio anche per un artigianato molto raffinato che ci rese famosi per la bellezza e l'accuratezza che esprimeva. Parlo di manu-



fatti fittili, gioielli, ma anche armature per i soldati, oltre a tutti quegli attrezzi da lavoro per i campi e le case.

Sembra di capire che eravate propensi ad una certa cultura del bello, insomma non dei selvaggi abbruttiti dal dover sopravvivere. E' esatto?

Sì, si può tranquillamente affermare che godevamo della natura, e la filosofia di vita era impostata su una raffinatezza del gusto delle cose e del piacere in genere. Il culto dei nostri morti ci distingueva e c'era tempo pure per l'arte, la cui influenza, per onestà devo dirlo, era ellenica, ma con una certa originalità tutta italiana.

Sembra che tutto andasse per il meglio quindi. Preoccupazioni?



Andava tutto "troppo" bene, tutto sommato eravamo un popolo pacifico, almeno per i parametri dell'epoca; ma un giorno arrivarono voci che a sud di noi era sorta ben altra potenza, un popolo che crescendo in prosperità e forza si espandeva con aggressività e rapidità sorprendente: i Romani!

Dopo essersi rivolti verso la Campania Felix, appetitosa e fertile terra, non paghi, ora si dirigevano verso nord. E lì c'eravamo noi. Si presentarono in forze, potenti e irresistibili. Non ci fu storia, convenimmo rapidamente ad una alleanza.

Fu una decisione sofferta ma inevitabile, è giusto?

Be' era evidente che avremmo perso buona parte della nostra indipendenza e non ci fece piacere: il nostro regime di vita fu sconvolto, ma dopo



un po' ci accorgemmo che erano più i vantaggi che gli svantaggi. Mi spiego: fu come quando arrivarono gli americani nel dopo guerra. Erano tanto avanti in tutto rispetto a noi. Si intende, sia nel bene che nel male. Ma il positivo era di sicuro la parte maggiore. La città presto avrebbe cambiato nome da "Tùtere" in "Tudertum". Noi li affascinarono con i nostri raffinati manufatti di terracotta e i preziosi monili, le nostre usanze nel cibo e la pittura in affresco. Ma loro portarono una tecnologia ingegneristica all'avanguardia, un nuovo concetto ed organizzazione della res-pubblica, un esercito che risultava irresistibile per armi e tecniche di combattimento. A conti fatti fu meglio così, e poi non c'era scelta.

Tutto per il meglio quindi?

Ma vi pare che le cose vadano sempre per il verso giusto? Da alleati dovevamo condividere tutto, gioie e dolori, e i dolori arrivarono con Annibale.

Spregiudicato e ardito, questo condottiero ne fece di strada per scontrarsi con Roma! Veniva da Cartagine, ora in Tunisia, che era una forte realtà consolidata. Evidentemente due potenze non potevano convivere entrambe sul "mare nostrum", e intese giocare d'anticipo. Fatto sta che dovemmo contribuire con uomini e armi.

Prendemmo una batosta vicino al lago Trasimeno. Pure il console in capo all'esercito romano, Caio Flaminio (quello dell'omonima strada) ci rimise la pelle. Ma il peggio doveva ancora arrivare. Fu a Canne, dove col nostro contributo di soldati e di sangue, Annibale ci rifilò un'altra micidiale sconfitta. Alla fine Roma riuscì a spuntarla a Zama e i Cartaginesi furono battuti e ricacciati in Africa da dove venivano.

Vi riempiste di gloria?

Ah sì! E Roma ce ne fu riconoscente,

diventammo cittadini romani a tutti gli effetti; ma ci mettemmo dalla parte sbagliata quando due consoli si contrastarono per la supremazia del potere. Il vincitore donò la città ai suoi uomini e diventammo bottino per i legionari. Quella fu la fine di quanto restava della cultura umbro-etrusca, la romanità prese il sopravvento e da alleati diventammo oppressi, molti fuggirono e si disperse quasi ogni traccia del passato. Ora "Tudertum" era una colonia.

Cambiarono molte cose?

Praticamente tutto. Una rivoluzione urbanistica e di costume. La città crebbe, le mura consolidate ed ampliate, e poi il foro, l'anfiteatro, il teatro, i giochi gladiatori, le terme, nuovi Dei e templi. Insomma tutto il repertorio e gli agi dei veri abitanti dell'Urbe Capitolina. Si era chiusa un'epoca. Le aquile imperiali ci piacquero molto, nonostante tutto, e da allora questo emblema, non è più scomparso dalle mura civiche.

Insomma una buona evoluzione. Essere cittadini romani era un bel vantaggio. Prospettive?

Far parte integrante di quello che nel frattempo era divenuto il più potente e vasto impero del mondo conosciuto, indubbiamente era rassicurante quanto meno, ora il mio nome era Caio Decio Vètulo ed ero romano al cento per cento.

La grande novità era le comunicazioni tramite la rete viaria, tanto cara a Roma, poiché agevolava sì l'esercito che le costruiva, ad uso e consumo delle innumerevoli campagne che costantemente lo impegnavano, ma tornava immensamente utile pure ai commerci e agli scambi con conseguente crescita del benessere della gente e, non ultimo, allo sviluppo culturale.

Quale fu il principale effetto concreto di questa rete stradale?

Per rispondere devo fare una breve premessa. Scoprii, parecchio tempo dopo che i fatti erano accaduti in un protettorato dell'impero nelle terre della Palestina, dove si era palesato un individuo, un predicatore o un profeta, dicevano alcuni, che, seguito costantemente da un gruppo di inseparabili



discepoli, attirava masse di popolazione in prevalenza di religione ebraica, e li ammaestrava ad un nuovo credo. Tutto ciò in un territorio un po' turbolento e che dava parecchi grattacapi alla guarnigione lì stante ed al suo procuratore romano, il prefetto della Giudea tale Ponzio Pilato.

Le teorie di questo "Messia", come lo chiamavano i suoi discepoli, erano a dir poco rivoluzionarie e parlavano di amore fraterno tra gli individui. Il suo nome in lingua originale è Yahushuah, abbreviato Yehoshua, poi latinizzato Jesus Christus e così via nelle varie lingue. Sembrava una storia di poco conto, pensarono da quelle parti, tant'è che eliminato il soggetto, tutto sarebbe passato nel dimenticatoio. E invece ...

E invece?

Accadde che, anche per merito della suddetta rete stradale, il messaggio o meglio la "lieta novella" si diffuse con una rapidità sorprendente trovando accoglienza in un mondo dove poveri, schiavi e oppressi non mancavano, e a cui queste parole di riscatto erano in gran parte rivolte.

Dalle nostre parti Terenziano coagulava intorno a se gli adepti di questa religione che erano detti cristiani.

Un momento tipico?

Senza dubbio. Il mondo non fu più quello di prima. Non pensate, però, che sparirono tiranni, soprusi, ingiustizie e violenze. Ma quello che ora era diverso nel cuore degli uomini, era che adesso c'era una speranza in una promessa. (fine prima parte)



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:
CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

1) sconto sul listino auto

2) Un pieno di carburante

EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto

del 10% su articoli forno

PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci ProTo-
di il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

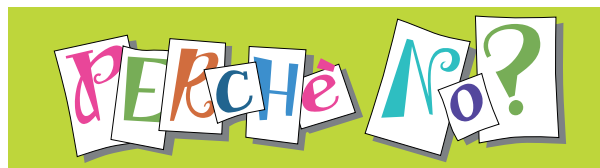
Arte Regalo



SERAFINI

Articoli da regalo
Oggettistica
Casalinghi
Complementi d'Arredo
Liste Nozze

Qualcosa di **colorato**, **sfizioso**, **originale**, **utile**...



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel./Fax 075 8944237 - laura.arteregalo14@libero.it



SALUMIFICIO BATTISTI ALVIERO & FIGLI srl

www.salumificiobattisti.it - info@salumificiobattisti.it

Lavorazioni carni suine nate, allevate e macellate in Umbria

TODI (PG) - Zona Ind.le - Loc. Bodoglie - Fraz. Pian di Porto, 148/7/T Tel. e Fax 075.8987511 - 075.8987512



Pianegiani
BAR

GELATERIA E
SEMIFREDDI

PRODUZIONE PROPRIA

TODI - C.so Cavour, 40
Tel. 0758942376

